

MAGAZINE

Leica

ANNO 9 - NUMERO 36 - DICEMBRE 2002 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

Leica M5
Fu vera gloria!

4/2002

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
CHIARA CATELLANI

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbò MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Anna Babic, Gianni Berengo Gardin,
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna
e Michael Agel, Claude Allonas,
Lothar Kolsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Antonio Bordini, Angelo Galantini,
Pierpaolo Ghisetti, Aldo Ponassi, Erwin Puts

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbò MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diascriptor, Digilux, Duovid, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Epnor, Focomar, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leica, Leica, Leicaflash, Locometer, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Pradolux, Pradolux, Reprowit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre)
Italia 27,90 euro.

Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbò MI.
Europa 34,09 euro.
Altri Paesi 50,61 euro.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:
Visualizzazione della Leica M5. A trent'anni dalla propria realizzazione, oggi giorno è stata rivalutata per l'insieme delle doti tecniche e per valori aggiunti di collezionismo e Storia.
Da pagina 34, una riflessione al proposito.



my point of view

www.leica-camera.com

Trademark of the Leica Camera Group

Anno IX, Numero 36 • Inverno 2002

3. Editoriale
4. La vita è adesso
fotografie di Aldo Ponassi
10. Un passo dopo l'altro
Leica alla Photokina 2002
di Antonio Bordini
16. Grafismi
testo e fotografie di Pierpaolo Ghisetti
20. Il mirino Leitz "Stereo 33mm"
di Paolo Ascenzi
20. Numeri di matricola Leica (quarta parte)
Da 1.027.801 a 1.758.251
25. A scuola con Leica
Promozione d'acquisto per studenti
26. Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph
Variazioni visive ad ampio angolo di campo
testo e fotografie di Erwin Puts
32. Biblioteca
34. Fu vera gloria!
Ritorno sulla Leica M5
di Luigi Colonna
40. Testimonianze
43. Leica Handbook 2002/2003



Tra le novità tecniche che Leica ha presentato alla Photokina dello scorso settembre, la configurazione reflex R9 rappresenta una significativa evoluzione della propria genia. Ne riferiamo da pagina 10.

Causa ed effetto. La nuova Leica M7 è stata presentata ufficialmente nel corso del PMA statunitense di fine febbraio. All'indomani del proprio arrivo sul mercato internazionale è stata immediatamente premiata dalle qualificate giurie delle associazioni europee di riviste di settore: EISA e TIPA, delle quali fanno rispettivamente parte le testate italiane Il Fotografo (EISA, European Imaging and Sound Association), Fotografia Reflex e FOTOGRAFIA (TIPA, Technical Image Press Association). Come abbiamo riferito sullo scorso numero 3/2002 di Magazine Leica, la Leica M7 è stata riconosciuta Migliore Apparecchio Professionale dell'anno dalla giuria EISA e Migliore Apparecchio di Prestigio dell'anno dalla giuria TIPA.

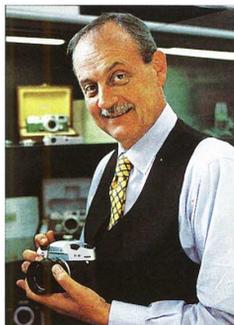
Causa ed effetto. Oltre i riconoscimenti della "critica", prestigiosi quanto significativi, si registra anche un notevole successo di pubblico. Le richieste di Leica M7 sono state superiori alle più rosee previsioni, tanto da mettere a dura prova la produzione, che non rinuncia al proprio proverbiale e leggendario impegno di qualità assoluta, costruito anche su una identificata serie di rigorosi controlli e su una immutata sequenza di lavorazioni invariabilmente manuali e artigianali. Per un certo periodo, il contrasto tra le richieste e le potenzialità produttive (appunto: causa ed effetto) ha determinato un consistente squilibrio di mercato. In diverse occasioni sono mancati rifornimenti adeguati a far fronte a tutte le richieste del mercato.

Causa ed effetto. La casa madre ha preso atto della situazione ed è corsa ai ripari, riprogrammato l'intera produzione. Così, da gennaio cominceranno a essere disponibili tutte le configurazioni Leica M7 annunciate, ed entro febbraio le possibilità commerciali saranno allineate con le richieste del pubblico: Leica M7 cromate e nere, nelle previste diverse versioni di ingrandimento del mirino (0.72, 0.85 e 0.58).

Causa ed effetto. Le caratteristiche tecniche e di uso della Leica M7 sono state accolte con entusiasmo dai professionisti, soprattutto del reportage e della fotografia istantanea, che apprezzano l'automatismo di esposizione con priorità ai diaframmi (a cui consegue anche una gamma di tempi senza soluzione di continuità), l'impostazione automatica DX della pellicola in uso, la memorizzazione dei valori di esposizione e tante altre sfumature, pratiche nella fotografia quotidiana. Allo stesso momento, una schiera di "puristi" Leica non gradisce il supporto elettronico sul quale la Leica M7 ha edificato le proprie esclusive prestazioni fotografiche.

Causa ed effetto. Il dibattito, se di questo si tratta, è antico, oltre che irrisolvibile, perché chiama in causa motivazioni, opinioni e principi distanti tra loro: da una parte chi lavora tutti i giorni con la fotografia gradisce ogni supporto e aiuto possibile, dall'altra chi si sente testimone della Storia finisce per ancorarsi su posizioni legittimamente e comprensibilmente conservatrici. Anche per questo, ma non solo, la produzione della Leica M6 TTL non è stata bloccata, ma soltanto interrotta.

Causa ed effetto. Nell'immediato stanno per svolgersi due consistenti fiere di settore. All'inizio di marzo, a Las Vegas, in Nevada, è programmato lo statunitense PMA, la cui influenza non è più soltanto nazionale, ma si proietta sull'intero mercato fotografico mondiale. A seguire, al PhotoShow 2003 di Milano (dal 21 al 24 marzo) Leica presenterà l'intera offerta tecnica e commerciale, magari aggiornata a qualche novità dell'ultima ora. Insomma, l'appuntamento è già fissato.



In chiusura due note complementari.

Richiamiamo l'attenzione sull'iniziativa di acquisto agevolato di un apparecchio Leica M7 con obiettivo, riservato agli studenti delle discipline fotografiche e confinanti. L'avevamo anticipato nei mesi scorsi, ed ora il programma è definito nei propri termini: ne riferiamo dettagliatamente a pagina 25.

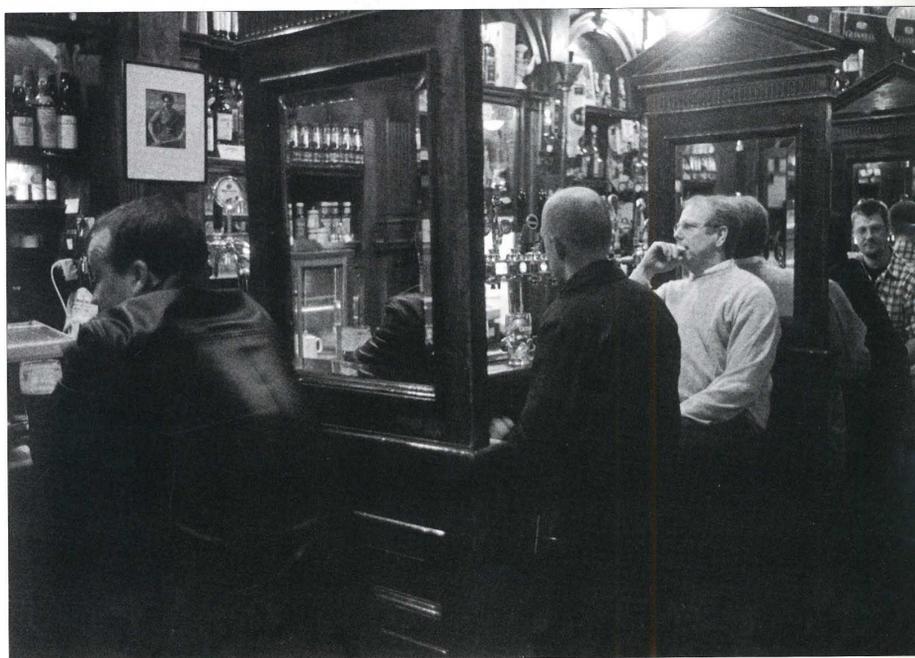
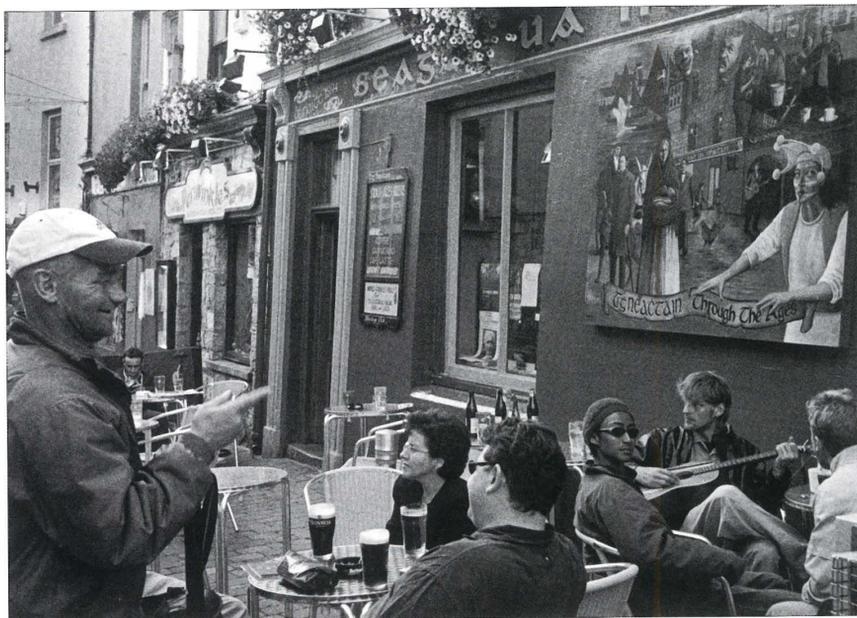
A seguire, sottolineiamo il servizio di documentazione di apparecchi Leica rubati attivo sul sito www.leica-camera.com (descritto a pagina 13). Riprendendo e allargando internazionalmente quanto da tempo fa Polyphoto SpA per il mercato italiano, la casa madre Leica Camera G ha realizzato un servizio di segnalazione e sicurezza contro gli acquisti incauti.

Romolo Rappaini
Leica Brand manager,
Consigliere Delegato Polyphoto SpA



*Lontana da frastuoni e clamori.
Stabile nella propria coscienza
espressiva, c'è una Fotografia
autentica che racconta
con pochi elementi, accostati
con eccezionale capacità
narrativa. Noi, osservatori
privilegiati, ne traiamo beneficio.
Selezione di Aldo Ponassi.*

LA VITA È ADESSO





Anche se evitiamo di affrontare la questione reale dalla propria autentica radice, non possiamo fare finta di non sapere come e quanto la Fotografia stia oggi vivendo una congiuntura quantomeno contraddittoria. Espressione visiva, per non dire di più (che comunque stiamo per affermare e osservare), che dipende da un sottile e inviolabile rapporto tecnico con i propri strumenti, oggi giorno la Fotografia sta subendo quella che è una autentica confusione a tutto campo, dichiaratamente innescata da uno spostamento/slittamento tecnologico, per la prima volta nella propria storia evolutiva... preannunciato.

Rilevato questo, i cui riferimenti latenti e occulti sono chiari a tutti, senza bisogno di stare qui a indicarne nomi e cognomi, dobbiamo però anche riscontare come, grazie a dio, ci siano ancora autori che non si sono lasciati corrompere da parole vuote e superflue, e continuano il proprio personale cammino, senza modificare né il ritmo né la cadenza di quel rigoroso ed efficiente passo fotografico che nel corso del Tempo (la maiuscola è volontaria) ha stabilito valori e principi, offrendo eccezionali occasioni di riflessione individuale e collettiva. Il genovese Aldo Ponassi, la cui identificazione geografica è riferita a puro titolo statistico, appartiene a questa riconosciuta schiera: magari ristretta, magari decretescente, ma senza ombra di dubbio energica, infaticabile ed efficace. La forza degli autori di tanto inviolato stampo, se di questo si tratta, nasce soprattutto dalla convinzione delle proprie idee e dalla fede in un pensiero fotografico solido, affrancato e maturato negli anni, senza fretta, senza bisogno di manifestazioni sterilmente chiosose e clamorose.

Membro del qualificato Gruppo Fotografico Leica, Aldo Ponassi è un fotografo della Vita, che ama la vita: e l'insieme delle sue immagini lo rivela. Nell'eterogeneità (formale, oltre che apparente) dei soggetti, ripresi in situazioni e luoghi diversi, le sue immagini confidano sentimenti, che dal punto di vista lessicale si manifestano in inquadrature dirette e in composizioni at-

Aldo Ponassi

LA VITA È ADESSO





tente, che modellano la sequenza palese di un racconto in svolgimento. Nel caso di una Fotografia così ben espressa, così ben indirizzata, il riscontro con il linguaggio -parallelo e coincidente allo stesso tempo- della parola scritta non ha dubbi: non si riferisce all'insieme di un romanzo, nel complesso del proprio svolgimento, magari denso di intrecci e rimandi, ma a quelle fantastiche prime righe nelle quali gli autori di spicco racchiudono l'intero senso della Storia che sta per essere rivelata.

In ogni inquadratura, Aldo Ponassi sottolinea la magia di un racconto. Ciascun osservatore può considerare le sue immagini come insieme culturalmente omogeneo, ed è una opzione, ma può anche isolare tra loro le composizioni, per lasciarsi trasportare in una Vita che sta esplodendo la propria energia, il proprio spirito.

Così agendo, così fotografando, svincolato da pressioni, estraneo ai confini che possono essere edificati -per dire- dal professionismo che deve necessariamente "raccontare" in modo (troppo spesso) ge-

nerico l'ufficialità della Cronaca, Aldo Ponassi si qualifica e afferma come osservatore di quella storia della vita quotidiana e storia della cultura materiale che una identificata brigata di autori attenti sta scrivendo, fotografia dopo fotografia. Lo spessore delle sue immagini è addirittura imbarazzante. Affascinanti e appassionanti nella propria narrazione temporale in diretta, tutte queste immagini, tutte queste rappresentazioni (non soltanto raffigurazioni) acquistano ulteriori valori crescenti nel Tempo. Appunto, nella Storia.

Aldo Ponassi

LA VITA È ADESSO



Oggi, si parla tanto di vino novello, invenzione commerciale abbastanza recente. Ma non si può dimenticare il gusto e retrogusto di quei vini corposi, che dopo anni di riposo esplodono i propri aromi una volta stappati con cura e capacità. La Fotografia non ha bisogno di cantori che ne esaltino le doti implicite. Da una quantità di anni/decenni, la Fotografia si presenta nuda per ciò che effettivamente è: un apparente niente (non poco, proprio niente) ricco di toni lirici straordinariamente efficaci ed emozionanti.

Basta che questo *niente* venga interpretato con maestria da autori capaci di distinguere l'essere dall'apparire e capaci di riconoscere la Vita, quando la incontrano. È il caso, senza falsa retorica, della Fotografia che Aldo Ponassi dona senza lasciarsi ingannare, né intimorire, da frastuoni effimeri. È un piacere, essere presi per mano e accompagnati nella visione.

Maurizio Rebuzzini

Un passo dopo l'altro

In un momento nel quale molta fotografia contemporanea non riesce a superare la fase adolescenziale di pertinenti intuizioni tecnologiche, che matureranno in tempi adeguatamente brevi e imminenti (?), Leica conferma la meticolosità del proprio ritmo e la solida certezza in convinzioni fotografiche che nulla cedono a compromessi di effimera convenienza. Una inflessibile lezione di stile, oltre che di tecnologia applicata.



Contrariamente a una solida tradizione, radicata indietro nei decenni, Leica ha annunciato e presentato una consistente quantità di proprie novità tecniche all'inizio dell'anno, in tempi sostanzialmente antecedenti il classico appuntamento biennale della Photokina di Colonia, alla quale l'industria tedesca è solita dare (nazionalistico) lustro e spessore. Non siamo lontani dal vero quando sottolineiamo che si è trattato di una rinnovata strategia commerciale, che ha tenuto in debito conto una infinita serie di fattori concomitanti.

Prima di tutto non possiamo sottovalutare le scadenze del calendario fieristico internazionale, che per quanto riguarda il particolare mondo fotografico ha ormai assegnato un ruolo di assoluto primo piano allo statunitense PMA di inizio primavera.

Per una eterogenea serie di fattori, alcuni dei quali magari estranei alle più strette e stringenti logiche commerciali, il PMA non è più soltanto un salone fotografico nazionale, ma ha proiettato la propria influenza sul mercato mondiale della fotografia. Giocoforza, quindi, che la partecipazione al salone specializzato statunitense (alla fine dello scorso febbraio a Orlando, in Florida; il prossimo marzo 2003 a Las Vegas, in Nevada) presupponga anche una adeguata serie di richiami pubblici.

Dopo di che, è anche ovvio che la consistente concretezza tecnologica della Leica M7, appunto nata in occasione del PMA 2002 di Orlando, abbia calcolato i propri tempi commerciali in modo da poter partecipare alle qualificate selezioni di quelle giurie internazionali che ogni anno indicano i migliori prodotti del mercato fotografico. Non è certo per caso, che la Leica M7 sia stata premiata da entrambe le commissioni tecniche europee. Come abbiamo annotato in *Magazine Leica* 3/2002 dello scorso settembre, la Leica M7 è il Migliore Apparecchio di Prestigio dell'anno per la giuria TIPA (Technical Image Press Association, che riunisce trentadue riviste europee di fotografia, tra le quali le italiane *Fotografia Reflex* di Roma e *FOTOGRAFIA* di Milano) e il Migliore Apparecchio Professionale dell'anno per la giuria EISA (European Imaging and Sound Association, della quale fanno parte altre quarantanove testate continentali, tra le quali l'italiana *Il Fotografo*).

UN PASSO INDIETRO

Per quanto l'evoluzione M7 abbia concretamente rappresentato la novità di sostanza del più recente programma tecnico e commerciale di Leica, annunciato nei primi mesi dell'anno, nelle settimane a seguire altri prodotti Leica l'hanno raggiunta sul mercato fotografico e ottico. In ripartita ricordiamo una volta ancora quante e quali novità abbiano disegnato l'intensa evoluzione tecnica 2002 di Leica, che poi - alla rituale Photokina di Colonia di fine settembre - ha ulteriormente arricchito il proprio palmarès tecnico e commerciale.

Dall'estate è ufficialmente disponibile la compatta digitale Leica Digilux 1 e ad aprile il sistema reflex Leica R si è arricchito

chito dello zoom tutto grandangolare Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph (del quale riferiamo dettagliatamente su questo stesso numero, da pagina 26). Per la visione a distanza si segnalò un esclusivo Leica Duovid a doppia focale: 8+12x42, in finitura nera e verde. Al quale ha fatto corte il telemetro di precisione 7x21 Leica LRF 1200, versione ovviamente potenziata dell'originario LRF 800 da tempo noto. Per i Duovid, e i telemetri Leica LRF sono stati anche previsti rispettivi solidi ed efficaci adattatori ai treppiedi; e non è mancato l'adattatore per usare la gamma di strumenti ottici Televid sulla digitale Digilux 1.

UN PASSO IN AVANTI

Ovviamente, la Leica R9 è l'autentica novità espressa con l'occasione della Photokina, dove la rinnovata interpretazione reflex ha tenuto letteralmente banco. Grazie all'impiego di nuovi materiali, come il magnesio, la Leica R9 risulta di cento grammi più leggera della precedente versione R8, pur mantenendone la medesima proverbiale affidabilità di uso. Operativamente, sia il contafotogrammi sia le informazioni sul display a cristalli liquidi sono stati rivisti, per offrire all'operatore una più efficace visione globale dei parametri delle regolazioni fotografiche, selezionate o impostate.

Un innovativo sistema multiarea di lettura esposimetrica della luce (a sei aree separate e indipendenti) guida la progressione delle regolazioni fotografiche per precisi incrementi, nell'ordine di decimi di diaframma (stop). In questo modo, e per quanto ancora possibile, la proverbiale e leggendaria precisione di misurazione esposimetrica della R8 è stata ancora migliorata. Così come si registra un ulteriore bilanciamento degli automatismi di esposizione riferiti all'uso dei flash elettronici dedicati, che ora possono essere sincronizzati, in particolari condizioni, fino al tempo di otturazione limite di 1/8000 di secondo.

Nella conferma dell'insieme delle prestazioni fotografiche che distinguono le soluzioni Leica R8, replicate sull'attuale R9, il nuovo corpo macchina in magnesio merita una propria particolare attenzione; parliamone. Pesando solo 790 grammi, ribadiamo cento grammi in meno della R8, la reflex Leica R9 risulta più maneggevole e pratica, confermando, allo stesso tempo, l'affidabilità tipica e caratteristica dell'intero programma fotografico Leica, e delle proprie scelte effettuate nel corso dei decenni.

In particolare, la riduzione di peso si

Gli efficaci e accattivanti soggetti della campagna internazionale Leica The Craft of Photography, che abbiamo commentato sullo scorso Magazine Leica 3/2002, hanno rivestito le pareti esterne dello stand Leica alla Photokina 2002, dove sono state presentate le ultime novità tecniche della casa di Solms, a partire dalla prestigiosa versione Leica R9.



Una significativa serie di visualizzazioni anticipa l'approfondimento tecnico sulla nuova reflex Leica R9, che pubblicheremo su Magazine Leica 1/2003 della prossima primavera.

deve alla costruzione della parte metallica superiore del corpo macchina in magnesio, che ora pesa soltanto quaranta grammi, che è circa un terzo del precedente. La rigidità è comunque identica, come non è inferiore la robustezza all'uso prolungato, anche in condizioni atmosferiche e ambientali particolarmente sfavorevoli. Non a caso, il magnesio è utilizzato nei motori delle avveniristiche auto di Formula Uno (!), nella cui politica generale la riduzione di peso equivale a prestazioni sempre più competitive.

L'applicazione del magnesio in campo fotografico ha comunque impegnato la progettazione Leica in studi finalizzati alle particolari esigenze della ripresa fotografica e dell'affidabilità dei propri strumenti, a partire dalla durata e sicurezza nel tempo e dall'ergonomia di uso: peso ideale, equilibrata distribuzione dei volumi (con tutti gli obiettivi del prestigioso sistema ottico Leica R) e opportuno abbassamento del centro di gravità, che favorisce l'uso di tempi di ot-





Il qualificato e prestigioso disegno ottico medio tele Apo-Summicron 2/90mm Asph è ora disponibile anche in configurazione per il sistema reflex della Leica R: appunto Apo-Summicron-R 2/90mm Asph. E poi, allo stesso momento, si registra anche la versione cromata per apparecchi a telemetro Leica M, ulteriore all'originaria in finitura nera: Apo-Summicron-M 2/90mm Asph (a destra).

SITO LEICA

La casa madre Leica Camera AG di Solms, in Germania, ha ampliato i servizi e le funzioni del proprio sito Internet, che dai giorni della scorsa Photokina di Colonia (fine settembre) presenta diverse nuove funzioni e accattivanti coinvolgimenti. Dall'homepage del sito www.leica-camera.com si accede facilmente al definito Leica Forum: spazio per lo scambio diretto di idee e domande con e tra il pubblico e gli appassionati. Inoltre, i fotografi possono inviare le proprie immagini realizzate con apparecchi Leica, accendendo così un dibattito diretto con il "popolo Leica".

Un'altra nuova caratteristica del sito riguarda il servizio per la ricerca di apparecchi Leica M, Leica R e obiettivi smarriti (eufemismo!). Ogni utente Leica può registrare apparecchi e obiettivi smarriti o rubati, in modo da attivare un autentico servizio di segnalazione e/o sicurezza (peraltro già da tempo realizzato dal distributore Polyphoto SpA, per quanto riguarda il territorio italiano). Nella pratica, coloro che stanno meditando l'acquisto di apparecchi o obiettivi Leica usati possono preventivamente controllare se i numeri di matricola in questione risultano eventualmente smarriti o rubati. Attraverso questo servizio, Leica fornisce assistenza in caso di smarrimento o furto e, allo stesso tempo, ostacola il traffico illegale dei propri articoli.

Il dialogo del Leica Forum, senza moderatori e limitazioni tematiche, è il luogo adatto per scambiare informazioni riguardo nuovi prodotti, vicende fotografiche ed eventi collegati. Avviata nei giorni della Photokina, quando il dibattito è stato acceso e brillante, la chat sta ospitando osservazioni fotografiche di alto spessore e considerevole contenuto. Sono già stati sollecitati temi e punti di vista meritevoli di attenzione e approfondimento.

razione sistematicamente più lunghi.

Tra le tante considerazioni possibili, segnaliamo che per la prima volta Leica ha applicato un processo plasma-chimico per

il rivestimento del metallo, che trasforma la superficie di magnesio in un sottile strato ceramico. Durante il processo, particolare attenzione deve essere rivolta al-

la lega di magnesio e alla preparazione della superficie. Vernici speciali sono applicate per ottenere, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, una finitura di eccezionale durata nel tempo. Un ulteriore e specifico sforzo di produzione è stato richiesto per fondere il magnesio negli stampi, dal momento che la fusione avviene a temperature di 700 gradi, significativamente superiori ai 400 gradi richiesti dalla comune pressofusione.

Gli altri trenta grammi di riduzione sono stati ottenuti dalla base metallica di supporto, lavorata nella medesima maniera. In questo caso, non è stata compromessa la rigidità e affidabilità della possibile e potenziale sistemazione su supporti fissi (treppiedi e dintorni), tramite l'attacco filettato in acciaio, alla base del corpo macchina.

Confermando l'insieme delle caratteristiche tecniche della R8, replicate nel proprio insieme nella nuova Leica R9, si segnalano comunque accorgimenti di impiego particolarmente favorevoli. Per esempio, il blocco di sicurezza del selettore delle modalità di uso impedisce lo slittamento involontario dell'impostazione, soprattutto nel caso di situazioni fotografiche concitate e/o rapide.



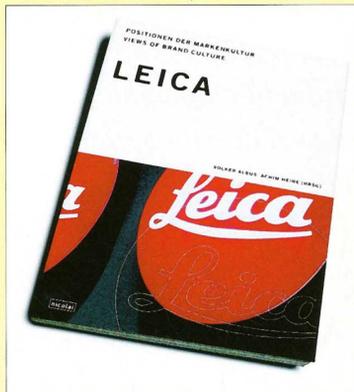
L'accoppiata Leica C2 e Leica C3, che si unisce all'originaria C1, da tempo sul mercato, dà vigore ed energia al settore tecnico e commerciale delle compatte fotografiche tradizionali 24x36mm, in questo caso impreziosite da interpretazioni zoom Vario-Elmar.



UNO SGUARDO QUALIFICATO

La storia di Leica Camera AG (azienda), comprensiva dell'invenzione e produzione degli apparecchi a telemetro e reflex, sta per essere raccontata in *Views of Brand Culture: Leica* di Volker Albus e Achim Heine. Si tratta di una prestigiosa collana editoriale (in traduzione è *Sguardi sulla cultura del marchio*), che sintetizza le vicende che disegnano la storia e l'immagine dei più significativi marchi industriali dei nostri tempi.

L'inserimento di Leica in questa raccolta, autentica collezione di uno degli aspet-



significativi del nostro tempo, evidenzia il ruolo che gli apparecchi fotografici Leica hanno svolto e occupato nel mondo dell'immagine. Allo stesso tempo, si tratta anche di una qualificata consacrazione, che rivela anche l'importanza e il significato delle stesse macchine fotografiche, che hanno contribuito a scrivere capitoli fondamentali della storia del fotogiornalismo e del linguaggio visivo.

Diversamente da altre (tante) pubblicazioni, che spesso si concentrano soprattutto sulle caratteristiche tecniche

della genia Leica, il testo di Volker Albus e Achim Heine affronta con maggiore piglio la storia e la tradizione del marchio Leica, non disdegnando di puntualizzarne anche gli aspetti concreti e tangibili della progettazione.

Come editore di diverse macchine compatte Leica, tra cui la digitale Leica Digilux I e le due nuove analogiche Leica C2 e Leica C3, il professor Achim Heine sovrintende l'insieme generale dei prodotti Leica. Attraverso il proprio studio di progettazione Heine/Lenz/Zizka di Francoforte è stato supervisore di diverse iniziative di Leica Camera AG, tra le quali ricordiamo la recente campagna pubblicitaria internazionale *Leica The Craft of Photography*, che abbiamo presentato in *Magazine Leica 3/2002*.

La concentrata ed esaustiva analisi *Positionen der Markenkultur / Views of Brand Culture: Leica* sarà realizzata in edizione bilingue tedesco/inglese dalla qualificata casa editrice Nicolai Verlag di Berlino: ne riparleremo a pubblicazione avvenuta.

PASSO A PASSO

Allo stesso momento, si registrano nuove/rinnovate interpretazioni ottiche, sia nel sistema a telemetro Leica M, sia in quello reflex Leica R.

La versione cromata del Leica Apo-Summicron-M 2/90mm Asph si aggiunge all'originaria nera, ribadendone le prestazioni ottiche: cinque lenti in altrettanti cinque gruppi, scala dei diaframmi fino a f/16, messa a fuoco minima a un metro, area minima inquadrata 22x33cm (approssimativamente con rapporto di riproduzione di 1:9) e diametro filtri E55. Il peso di 620 grammi è di 120 grammi superiore al parifocale nero.

La combinazione simultanea della correzione apocromatica e della superficie asferica di una lente, certificate nella sigla identificatoria, garantisce risultati fotografici ottimali già dalla massima apertura

relativa f/2. E dal diaframma f/4 la qualità della ripresa è estremamente alta, per nitidezza, risoluzione e uniformità assoluta su tutto il campo del fotogramma piccolo formato 24x36mm.

Derivazione diretta, la versione Leica Apo-Summicron-R 2/90mm Asph ribadisce nel sistema ottico reflex le stesse alte prestazioni. L'angolo di campo di 27 gradi sulla diagonale (con corrispondenti coperture di 15 e 23 gradi sui lati del fotogramma) è adatta alle applicazioni fotografiche del reportage, della fotografia di natura e nel ritratto. La messa a fuoco da 70cm equivale all'inquadratura di soggetti da 14x21cm, con relativo rapporto di riproduzione minimo di 1:5,8. La scala dei diaframmi, fino a f/16, è dotata di click di stop sui valori interi e intermedi. L'ingombro di 70mm di lunghezza, incredibilmente (?) per altrettanti 70mm di dia-

metro massimo, è adatto alla più opportuna combinazione con ogni reflex del sistema Leica R, e il dialogo diretto con il corpo macchina si estende agli automatismi e alle simulazioni della più recente generazione Leica R8 e Leica R9.

PASSO CADENZATO

Nell'ambito delle compatte tradizionali 24x36mm sono segnalate due ulteriori versioni di alto prestigio, entrambe con obiettivo zoom a inquadratura controllatamente variabile. La nuova Leica C2 è dotata di zoom Vario-Elmar 4,6-8,6/35-70mm, con escursione dalla visione moderatamente grandangolare all'avvicinamento medio tele (a fuoco da 60cm). L'altrettanto nuova Leica C3 offre qualcosa di più, in tanti sensi: lo zoom Vario-Elmar 3,6-7,9/28-80mm Asph, a fuoco da 80cm, ha un'escursione superiore, che parte da una inquadratura maggiormente grandangolare per approdare a un avvicinamento ancora più tele, luminosità relative più ampie e una costruzione ottica completa di superfici asferiche.

L'autofocus è altrettanto differente; a ciascuno, il proprio: passivo con rilevazione a tutto campo oppure spot per la Leica C2 e attivo con memorizzazione AF per la C3. I tempi di otturazione sono sostanzialmente analoghi, e dipendono dalle impostazioni di ripresa. La compatta Leica C2 ha tempi di otturazione da 1/30 a 1/330 di secondo in automatismo completo, che variano da due secondi pieni a 1/330 di secondo nelle altre modalità (automatismi a priorità); analogamente, la Leica C3 va da 1/30 a 1/350 di secondo e da un secondo a 1/350 di secondo, più la posa lunga fino a 99 secondi.

Il flash elettronico incorporato nella Leica C2 è fisso, Numero Guida 14 a 100 Iso (copertura da 60cm a tre metri alla focale 35mm e da 60cm a 1,63 metri a 70mm); quello della Leica C3 è zoom, con Numero Guida da 14 a 20, sempre a 100 Iso (copertura da 80cm a 3,9 metri e da 80cm a 2,5 metri alle rispettive focali estreme 28 e 80mm).

Entrambe dotate di autoscatto con ritardo di dieci secondi, le due compatte Leica C2 e Leica C3 condividono l'alimentazione elettrica con batteria al Litio da 3V (tipo CR 123A o equivalenti). Le dimensioni sono leggermente diverse: rispettivamente 119x66x39,5mm e 129x67x46mm; per 140 e 260 grammi di peso.

Antonio Bordoni

Sul prossimo Magazine Leica 1/2003 del marzo 2003 verranno approfondite le caratteristiche tecniche della nuova Leica R9 presentata alla Photokina 2002.

Grafismi

*Nella vasta tipologia della fotografia in montagna,
un ruolo particolare è occupato da quei disegni e tratti
che la Natura sparge qua e là nelle varie stagioni.*



Una volta estrapolati dal proprio contesto, disegni e tratti naturali assumono la valenza di autentici grafismi. Naturalmente occorre previsualizzare l'immagine, saper cogliere linee e intrecci indipendentemente dal proprio reale significato, dare forma, contesto, volume e spazio alla casualità della natura (ma sarà poi vera casualità?). Insomma, tecnicamente parlando, bisogna ragionare in termini di focali medio tele. Infatti, sono proprio questi gli obiettivi più adatti a cogliere i disegni che la natura offre e dispensa, e che in montagna si (ri)trovano in continuazione.

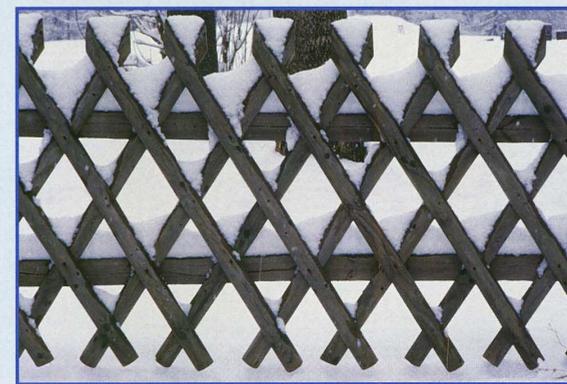
Per il sistema a telemetro Leica M consigliamo sicuramente un 90mm (a scelta

tra l'Apo-Summicon-M 2/90mm Asph e l'Elmarit-M 2,8/90mm: a ciascuno, il proprio); mentre nel sistema reflex Leica R si distinguono l'Apo-Summicon-R 2/90mm Asph e l'Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm. Questo secondo, in particolare, grazie al proprio elicoidale di messa a fuoco ravvicinata, permette una grande varietà di soluzioni. Inoltre, il mirino reflex a visione diretta e inquadratura millimetrica aiuta sicuramente nell'esatta composizione dell'inquadratura; invece, per quanto riguarda la Leica a telemetro è indispensabile una certa capacità individuale di visualizzazione della cornice luminosa che delimita il soggetto effettivamente inquadrato. In definitiva, occorre uno sforzo di concentrazione per isolare nell'ampio mirino il soggetto entro la cornicetta centrale del 90mm, senza farsi distrarre dal resto della visione completa. In compenso, una Leica M con un medio tele 90mm è più leggera e com-

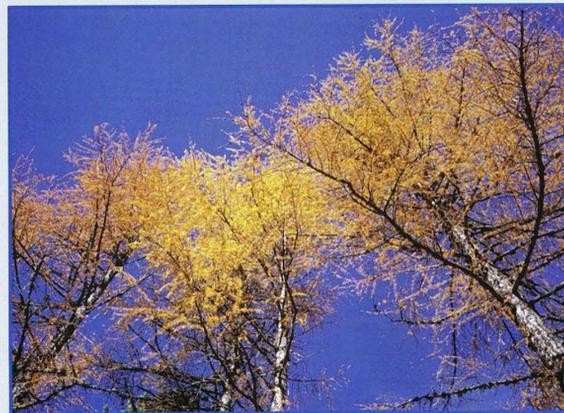
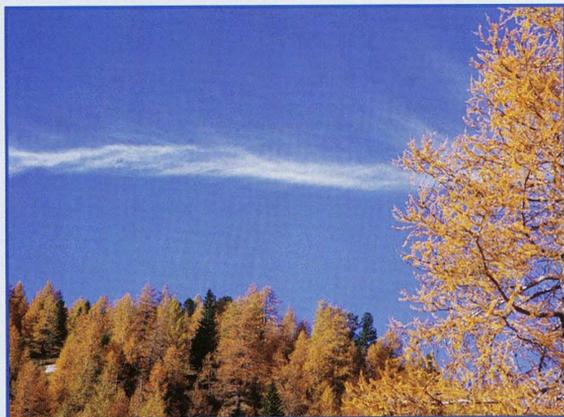
patta di una qualsiasi Leica R con analogo obiettivo 90mm o 100mm Macro.

Solitamente, in questo tipo di fotografia in montagna, concentrata sui grafismi naturali (e involontari?) non occorre diaframmare troppo: basta limitarsi a un'apertura media $f/5.6$. Infatti, è buona norma che lo sfondo dei grafismi appaia uniforme e sfuocato, proprio per mettere in maggior rilievo il soggetto su un campo di supporto visivo. Però, attenzione, occorre curare l'accomodamento della messa a fuoco: il fatto di avvicinarsi al soggetto, per isolarlo dal contesto generale, in unione a una diaframmatura moderata, fa sì che ogni piccola imprecisione di messa a fuoco vanifichi l'accuratezza dell'inquadratura e composizione.

Naturalmente si può anche fotografare con obiettivi di focale più lunga: lo straordinario Leica Apo-Telyt-R 4/280mm rappresenta il non plus ultra per isolare e appiattare i particolari/dettagli che interessa-







no. Con questo obiettivo, se si scatta a mano libera, bisogna impostare un tempo di otturazione di 1/500 di secondo (o più breve). Però, ingombri e altre considerazioni personali a parte, la difficoltà della più precisa e accurata messa a fuoco dei particolari ravvicinati e anche una ottimale accuratezza dell'inquadratura consigliano la combinazione con un solido treppiedi, adatto a sostenere l'apparecchio fotografico completo di sostanzioso teleobiettivo. Attenzione: a parità di prestazioni, i treppiedi in carbonio, ormai in catalogo con ogni produttore specializzato, sono più leggeri di quelli in alluminio e altri materiali.

L'inverno è la stagione ideale per cogliere l'astratto della natura: il manto bianco rende gli sfondi uniformi, il che garantisce un maggiore rilievo dei disegni che appaiono a chi li sa vedere (non soltanto guardare!).

Altre forme grafiche si possono cogliere nel disegno delle nuvole, nelle scie degli aerei e, ovviamente, nel disegno naturale dei rami degli alberi.

Un'ulteriore nota tecnica riguarda una buona norma di sicurezza personale: in presenza di neve è sempre bene effettuare almeno due scatti a forcella, sovrapponendo il primo di mezzo diaframma e il secondo di un diaframma intero. Una volta sviluppata la pellicola invertibile si avrà così la possibilità di scegliere la diapositiva con la migliore tonalità di bianco, nel senso di più adatta (per i negativi colore, la latitudine di esposizione e la possibilità di correzione in fase di stampa delle copie rende superfluo il doppio scatto a forcella di sicurezza). Nelle fotografie in montagna, la resa fotografica della neve è fondamentale: non c'è niente di più avvilente che osservare fotografie scattate sulla neve che presentano una tonalità... grigiastria! La neve deve essere inviolabilmente bianca! Sembra una banalità, ma spesso capita di assistere a proiezioni di diapositive nelle quali il manto nevoso è di tutti i colori, ma non come dovrebbe essere.

Rami, staccionate, fili d'erba rappresentano un buon punto di partenza per una prima avventura nel campo dei grafismi della natura. In queste pagine raccogliamo una significativa selezione di forme di montagna, sperando di invogliare gli appassionati a fotografare anche nella cosiddetta brutta stagione (invernale).

Ma in realtà, per chi possiede una Leica e ha voglia d'utilizzarla, le brutte stagioni non esistono!

Pierpaolo Ghisetti

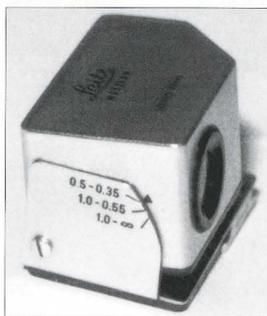
Il mirino Leitz "STEREO 33mm"

*Quasi una provocazione storica.
Una sfida a collezionare l'impossibile.
Sono noti soltanto due esemplari
di un mirino che non ha mai superato
lo stadio originario di prototipo.*



Nell'ambito della lunga e differenziata storia (storiografia) Leica, i sistemi ottici Leitz per stereofotografia rappresentano una delle più raffinate realizzazioni ottico-meccaniche dei laboratori specializzati di Wetzlar, prima, e Solms, oggigiorno. Parti integranti dei sistemi ottici Leitz per stereofotografia sono i mirini, taluni dei quali accoppiati alla ghiera della messa a fuoco dell'obiettivo, per consentire il controllo visivo della parallasse.

Durante la progettazione del sistema per stereofotografia Leitz Stemar, fu realizzato il mirino "STEREO 33mm", che non superò lo stadio di prototipo. Si sa che venne realizzato in pochissimi esemplari, tanto che a tutt'oggi ne sono conosciuti soltanto due. Questo particolare mirino presenta la livella a bolla incorporata e la correzione manuale della parallasse relativamente a tre intervalli di distanze metriche: 0,5-0,35m, 1,0-0,55m e 1,0m - infinito (∞).



Il mirino "STEREO 33mm" è l'unico che consente il corretto uso dell'aggiuntivo ottico per le brevi distanze, dedicato all'obiettivo Stemar 3,5/3,3cm. Anche questo aggiuntivo ottico, realizzato in non più di una decina di esemplari, è rimasto allo stadio di prototipo.

Paolo Ascenzi

Numeri di matricola

LEICA

(Quarta parte: da 1.027.801 a 1.758.251)

Superata la soglia degli anni Sessanta, nel catalogo Leica il sistema reflex Leicaflex si affianca all'evoluzione tecnica degli apparecchi a telemetro. E questo è uno dei fatti storici, non soltanto cronologico, che qualifica l'odierno intervallo di date della cavalcata tra le cifre produttive, arrivata alla quarta puntata. Oltre questa macroscopica evidenza, l'attuale insieme riuscire poi qualcosa d'altro, che - una volta ancora - rende necessari alcuni chiarimenti, rende obbligatorie certe precisazioni.

Confermiamo ancora di aver dedicato la nostra sintesi alla figura del compianto Ghester Sartorius, una delle più competenti personalità del mondo della storia, dell'antiquariato e del collezionismo Leica. Oltre altri valori personali ed emotivi, questo significa soprattutto che nel caso di controversie tra storici di diverso parere, la nostra cronologia opta sempre e comunque per le quantificazioni e le sintesi di Ghester Sartorius.

A ben vedere, superata la soglia (fatidica?) degli anni Sessanta, nell'evoluzione tecnica Leica le sfumature di dettaglio non sono certo poche, né di limitato valore storico e/o collezionistico. Dunque, dove, per quanto e quando è necessario, nelle identificazioni degli apparecchi introduciamo specifiche del caso: per esempio certificando finiture diverse da quelle standard degli stessi apparecchi. Quando non entriamo in tale dettaglio, si consideri la versione standard originaria della Leica descritta.

Dopo di che, rileviamo che a partire dalla Leicaflex SL Monaco 72, la vicenda delle celebrazioni che si sono susseguite negli anni non è sempre chiara, lineare e limpida. Alcune personalizzazioni sono ufficiali, altre ufficiose (seppure note nel particolare ambito del collezionismo) e qualcuna addirittura riservata, per non dire segreta (ma spesso individuata dagli storici); comunque, tutte sono accompagnate da appositi certificati Leitz o Leica. Che fare? Grande dilemma! Vediamo di comportarci con la serenità e serietà di sempre, affrontando le rispettive questioni in corpose note appositamente compilate, sempre attingendo soprattutto dai testi di Ghester Sartorius. **M.R.**

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1961	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.027.801 - 1.028.000
1961	Leica M1	1.028.001 - 1.028.600
1961	Leica M2	1.028.601 - 1.031.800
1961	Leica M2 (Nera)	1.031.801 - 1.032.000
1961	Leica M3 (Terzo tipo)	1.032.001 - 1.035.400
1961	Leica M1	1.035.401 - 1.035.925
1961	Leica M1 (Verde oliva)	1.035.926 - 1.036.000
1961	Leica M2 (Canada)	1.036.001 - 1.036.050
1961	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.036.051 - 1.036.350
1961	Leica M2	1.036.351 - 1.037.950
1962	Leica M2 (Canada)	1.037.951 - 1.038.000
1961	Leica M3 (Terzo tipo)	1.038.001 - 1.038.800
1961	Leica M3 (Terzo tipo, Nera)	1.038.801 - 1.039.000
1961	Leica M3 (Terzo tipo)	1.039.001 - 1.040.000
1962	Leica M1	1.040.001 - 1.040.066
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.040.067 - 1.040.068
1961	Leica M1	1.040.069 - 1.040.070
1961	Leica M3 (Terzo tipo)	1.040.071
1961	Leica M1	1.040.072 - 1.040.094
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.040.095 - 1.040.096
1961	Leica M1	1.040.097 - 1.040.600
1961	Leica M3 (Terzo tipo)	1.040.601 - 1.043.000
1962	Leica M2	1.043.001 - 1.043.800
1962	Leica M2 (Nera)	1.043.801 - 1.044.000
1962	Leica M3 (Terzo tipo, Nera)	1.044.001 - 1.046.000
1962	Leica M1	1.046.001 - 1.046.500
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.046.501 - 1.047.800
1962	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.047.801 - 1.048.000
1962	Leica M2	1.048.001 - 1.050.000
1962	Leica M1	1.050.001 - 1.050.500
1962	Leica M2	1.050.501 - 1.053.100
1962	Leica M2 (Laccata)	1.053.101 - 1.053.250
1962	Leica M2	1.053.251 - 1.054.900
1962	Leica M2 (Canada)	1.054.901 - 1.055.000
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.055.001 - 1.059.849
1962	Leica M3 (Terzo tipo, Laccata)	1.059.850 - 1.059.999
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.060.000
1962	Leica M1	1.060.001 - 1.060.500
1962	Leica M2	1.060.501 - 1.060.700
1962	Leica M2 (Canada)	1.061.701 - 1.061.800
1962	Leica M2	1.061.801 - 1.063.000
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.063.001 - 1.065.000
1962	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.065.001 - 1.065.200
1962	Leica M3 (Terzo tipo)	1.065.201 - 1.067.500
1963	Leica M1	1.067.501 - 1.067.870
1963	Leica Postcamera (24x36mm)	1.067.871 - 1.068.000
1963	Leica M2	1.068.001 - 1.070.000
1963	Leica M3 (Terzo tipo)	1.070.001 - 1.074.000
1963	Leica M1	1.074.001 - 1.074.500
1963	Leica M2	1.074.501 - 1.077.000
1963	Leica M3 (Terzo tipo)	1.077.001 - 1.080.000
1964-65	Leicaflex	1.080.001 - 1.085.000
1963	Leica M1	1.085.001 - 1.085.500
1963	Leica M2	1.085.501 - 1.088.000
1963	Leica M3 (Terzo tipo)	1.088.001 - 1.091.000

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1964	Leica M1	1.091.001 - 1.091.300
1964	Leica M2	1.091.301 - 1.093.500
1964	Leica M2 (Laccata)	1.093.501 - 1.093.750
1964	Leica M2 (Canada)	1.093.751 - 1.093.800
1964	Leica M3 (Terzo tipo)	1.093.801 - 1.097.700
1964	Leica M3 (Terzo tipo, Laccata)	1.097.701 - 1.097.850
1964	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.097.851 - 1.098.000
1964	Leica M1	1.098.001 - 1.098.100
1964	Leica M1 (Verde oliva)	1.098.101 - 1.098.183
1964	Leica M1	1.098.184 - 1.098.300
1964	Leica M2	1.098.301 - 1.099.800
1964	Leica M2 (Canada)	1.099.801 - 1.099.900
1964	Leica M2	1.099.901 - 1.100.000
1964	Leica M3 (Terzo tipo)	1.100.001 - 1.102.000
1964	Leica M1	1.102.001 - 1.102.500
1964	Leica MD	1.102.501 - 1.102.800
1964	Leica M1	1.102.801 - 1.102.900
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.102.901 - 1.103.000
1965	Leica M2	1.103.001 - 1.104.900
1965	Leica M2 (Canada)	1.104.901 - 1.105.000
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.105.001 - 1.106.900
1965	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.106.901 - 1.107.000
1965	Leica M2	1.107.001 - 1.109.000
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.109.001 - 1.112.000
1965	Leica M2	1.112.001 - 1.114.975
1965	Leica Postcamera (24x36mm)	1.114.976 - 1.115.000
1965	Leicaflex	1.115.001 - 1.128.000
1965	Leica MD	1.128.001 - 1.128.400
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.128.401 - 1.130.000
1965	Leica M2 (Laccata)	1.130.001 - 1.130.300
1965	Leica M2	1.130.301 - 1.132.900
1965	Leica M2 (Canada)	1.132.901 - 1.133.000
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.133.001 - 1.134.000
1965	Leica M3 (Terzo tipo, Laccata)	1.134.001 - 1.134.150
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.134.151 - 1.135.000
1965	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.135.001 - 1.135.100
1965	Leica M3 (Terzo tipo)	1.135.101 - 1.136.000
1965	Leica MD	1.136.001 - 1.136.500
1966	Leica MD	1.136.501 - 1.137.000
1966	Leica M2	1.137.001 - 1.138.900
1966	Leica M2 (Canada)	1.138.901 - 1.139.000
1966	Leica M3 (Terzo tipo)	1.139.001 - 1.140.900
1966	Leica M3 (Terzo tipo, Canada)	1.140.901 - 1.141.000
1966	Leica MD	1.141.001 - 1.141.896
1966	Leica Postcamera (24x36mm)	1.141.897 - 1.141.968
1966	Leica Postcamera (24x27mm)	1.141.969 - 1.142.000
1966	Leica M2	1.142.001 - 1.145.000
1966	Leicaflex	1.145.001 - 1.155.000
1966	Leica M3 (Terzo tipo)	1.155.001 - 1.157.590
1966	Leica M3 (Terzo tipo, Laccata)	1.157.591 - 1.157.600
1966	Leica M3 (Terzo tipo)	1.157.601 - 1.158.995
1966	Leica M3 (Terzo tipo, Verde oliva)	1.158.996 - 1.159.000
1966	Leica MDa	1.159.001 - 1.160.200
1966	Leica MD	1.160.201 - 1.160.820
1966	Leica MDa	1.160.821 - 1.161.420

NUMERI DI MATRICOLA da 1.161.421 a 1.369.875

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1966	Leica M2	1.161.421 - 1.163.770
1966	Leica M2 Motor	1.163.771 - 1.164.046
1966	Leica M2	1.164.047 - 1.164.845
1966	Leica M3 (Terzo tipo)	1.164.846 - 1.164.865
1967	Leica Postcamera (24x36mm)	1.164.866 - 1.164.940
1967	Leica M2	1.164.941 - 1.165.000
1967	Leicaflex	1.165.001 - 1.173.000
1968	Leicaflex SL	1.173.001 - 1.173.250
1968	Leicaflex	1.173.251 - 1.174.700
1967	Leicaflex SL	1.174.701 - 1.175.000
1967	Leica M4	1.175.001 - 1.178.000
1967	Leica M4 (Canada)	1.178.001 - 1.178.100
1967	Leica M4	1.178.101 - 1.185.000
1968	Leica M4 Motor	1.185.001 - 1.185.150
1968	Leica M4 (Laccata)	1.185.151 - 1.185.290
1968	Leica Postcamera (24x27mm)	1.185.291 - 1.185.300
1968-69	Leica M4	1.185.301 - 1.195.000
1968	Leicaflex SL	1.195.001 - 1.205.000
1968-69	Leica MDa	1.205.001 - 1.206.736
1969	Leica M4 Motor	1.206.737 - 1.206.891
1969	Leica Postcamera (24x36mm)	1.206.892 - 1.206.941
1969	Leica Postcamera (24x27mm)	1.206.942 - 1.206.961
1968	Leica M3 (Terzo tipo, Verde oliva)	1.206.962 - 1.206.999
1968	Leica M2 (Laccata)	1.207.000
1968-69	Leica M4 (Laccata)	1.207.001 - 1.207.480
1968-69	Leica M4	1.207.481 - 1.215.000
1969	Leicaflex SL	1.215.001 - 1.225.000
1969	Leica M4 (Laccata)	1.225.001 - 1.225.800
1969	Leica M4	1.225.801 - 1.235.000
1969-70	Leicaflex SL	1.235.001 - 1.245.000
1969	Leica MDa	1.245.001 - 1.246.200
1969-70	Leica M4 (Laccata)	1.246.201 - 1.248.100
1969	Leica M4 Motor	1.248.101 - 1.248.200
1969-70	Leica M2-R	1.248.201 - 1.250.200
1970	Leica M4	1.250.201 - 1.254.650
1970	Leica MDa	1.254.651 - 1.255.000
1970	Leicaflex SL	1.255.001 - 1.265.000
1970	Leica MDa	1.265.001 - 1.266.000
1970-71	Leica M4 (Laccata)	1.266.001 - 1.266.100
1970	Leica M4 (Verde oliva)	1.266.101 - 1.266.131
1970	Leica M4 (Laccata)	1.266.132 - 1.267.100
1970	Leica M4 Motor	1.267.101 - 1.267.500
1970-71	Leica M4	1.267.501 - 1.273.921
1971	Leica Postcamera (24x27mm)	1.273.922 - 1.273.925
1971	Leica Postcamera (24x36mm)	1.273.926 - 1.274.000
1971	Leica M4 Motor	1.274.001 - 1.274.100
1971	Leica MDa	1.274.101 - 1.275.000
1971	Leicaflex SL	1.275.001 - 1.285.000
1971	Leica MDa	1.285.001 - 1.286.200
1971	Leica M4 (Laccata)	1.286.201 - 1.286.700
1972	Leica Postcamera (24x27mm)	1.286.701 - 1.286.760
1975-76	Leica Postcamera (24x27mm) ¹⁾	1.286.761 - 1.287.000
1971	Leica M5 (Nullserie)	1.287.001 - 1.287.050
1971	Leica M5 (Cromata)	1.287.051 - 1.287.250

¹⁾ In alcune cronologie è segnalato un lotto produttivo di **Leica MDa**

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1971	Leica M5 (Nera)	1.287.251 - 1.288.000
1971	Leica M5 (Cromata)	1.288.001 - 1.289.000
1971-72	Leica M5 (Nera)	1.289.001 - 1.291.400
1971-72	Leica M5 (Cromata)	1.291.401 - 1.293.000
1971-72	Leica MDa	1.293.001 - 1.293.672
1972	Leica MDa (Blitzspecial)	1.293.673 - 1.293.770
1972	Leica M4 (Militare KE-7A)	1.293.771 - 1.293.775
1972	Leica MDa (Blitzspecial)	1.293.776 - 1.293.877
1972	Leica Postcamera (24x27mm)	1.293.878 - 1.294.000
1972	Leica M5 (Cromata)	1.294.001 - 1.294.500
1972	Leica M4 (Militare KE-7A)	1.294.501 - 1.295.000
1972	Leicaflex SL ²⁾	1.295.001 - 1.296.500
1972	Leica M5 (Nera)	1.296.501 - 1.300.000
1973-74	Leica CL	1.300.001 - 1.335.000
1972	Leicaflex SL	1.335.001 - 1.336.990
1972	Leicaflex SL Mot	1.336.991 - 1.337.110
1972	Leicaflex SL	1.337.111 - 1.338.220
1972	Leicaflex SL Mot	1.338.221 - 1.338.300
1972	Leicaflex SL	1.338.301 - 1.339.870
1972	Leicaflex SL Mot	1.339.871 - 1.339.900
1972	Leicaflex SL	1.339.901 - 1.341.450
1972	Leicaflex SL Mot	1.341.451 - 1.341.470
1973	Leicaflex SL	1.341.471 - 1.342.020
1973	Leicaflex SL Mot	1.342.021 - 1.342.050
1973	Leicaflex SL	1.342.051 - 1.342.900
1973	Leicaflex SL Mot	1.342.901 - 1.343.000
1973	Leicaflex SL	1.343.001 - 1.344.400
1973	Leicaflex SL Mot	1.344.401 - 1.344.500
1973	Leicaflex SL	1.344.501 - 1.345.000
1972	Leica M5 (Cromata)	1.345.001 - 1.347.000
1972	Leica M5 (Nera)	1.347.001 - 1.354.000
1972	Leica M5 (Cromata)	1.354.001 - 1.355.000
1973	Leica M5 (Cromata)	1.355.001 - 1.356.500
1973	Leica M5 (Nera)	1.356.501 - 1.360.000
1973-74	Leica MDa	1.360.001 - 1.361.500
1973-74	Leica M5 (Cromata)	1.361.501 - 1.363.000
1973	Leica M5 (Nera)	1.363.001 - 1.365.000
1973	Leicaflex SL	1.365.001 - 1.365.380
1973	Leicaflex SL Mot	1.365.381 - 1.365.470
1973	Leicaflex SL	1.365.471 - 1.366.990
1973	Leicaflex SL Mot	1.366.991 - 1.367.090
1973	Leicaflex SL	1.367.091 - 1.367.950
1973	Leicaflex SL Mot	1.367.951 - 1.368.020
1973	Leicaflex SL	1.368.021 - 1.368.850
1973	Leicaflex SL Mot	1.368.851 - 1.368.900
1973	Leicaflex SL	1.368.901 - 1.369.800
1974	Leicaflex SL2 (Nullserie)	1.369.801 - 1.369.875

²⁾ In anticipo sulle (successive) celebrazioni e ricorrenze, soprattutto realizzate con apparecchi a telemetro Leica M, nel 1972 fu prodotta una particolare serie di mille (1000) Leicaflex SL con sovrainci sul pentagramma i cinque cerchi incrociati, simbolo delle Olimpiadi, che quell'anno si svolsero a Monaco (con il proprio triste contorno dell'assalto terroristico agli alloggi degli atleti israeliani). I mille esemplari originali sono completi, sempre sul pentagramma, della propria numerazione progressiva speciale, ulteriore a quella delle matricole standard; appunto abbinata al riferimento ai Giochi del 1972, appositamente certificati dalla sigla "72" accoppiata ai caratteristici cinque cerchi.

A seguire, venne prodotto un altro limitato quantitativo di **Leicaflex SL Monaco 72**; si presume altri duecento (200) apparecchi, prive di numerazione speciale.

NUMERI DI MATRICOLA da 1.369.876 a 1.524.850

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1973	Leicaflex SL	1.369.876 - 1.370.700
1974	Leicaflex SL	1.370.701 - 1.372.440
1974	Leicaflex SL Mot	1.372.441 - 1.372.630
1974	Leicaflex SL	1.372.631 - 1.375.000
1973-74	Leica M5 (Nera)	1.375.001 - 1.378.000
1973-74	Leica M5 (Cromata)	1.378.001 - 1.379.000
1974	Leica MDa	1.379.001 - 1.380.000
1974	Leica M4 (Nera)	1.380.001 - 1.381.650
1974	Leica M4 (Nera, Canada)	1.381.651 - 1.382.600
1974-75	Leica M5 (Cromata) ¹²	1.382.601 - 1.383.000
1974-75	Leica M5 (Nera)	1.383.001 - 1.384.000
1974	Leica M4 (Nera)	1.384.001 - 1.384.600
1974-75	Leica MDa	1.384.601 - 1.385.000
1974-75	Leicaflex SL2	1.385.001 - 1.386.000
1975	Leicaflex SL2 ¹³	1.386.001 - 1.386.100
1974-75	Leicaflex SL2	1.386.101 - 1.386.600
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.386.601 - 1.386.700
1974-75	Leicaflex SL2	1.386.701 - 1.387.450
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.387.451 - 1.387.500
1974-75	Leicaflex SL2	1.387.501 - 1.391.760
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.391.761 - 1.392.000
1975	Leicaflex SL2	1.392.001 - 1.393.420
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.393.421 - 1.393.510
1975	Leicaflex SL2	1.393.511 - 1.394.300
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.394.301 - 1.394.600
1975	Leicaflex SL2	1.394.601 - 1.395.000
1974-75	Leica CL ¹³	1.395.001 - 1.410.000
1975-76	Leica MDa	1.410.001 - 1.412.550
1975	Leica M4 (Nera, Canada)	1.412.551 - 1.413.350

¹² Nel 1975 venne conteggiato il cinquantenario della Leica l'originaria, appunto arrivato sul mercato nel 1925, con l'occasione pubblica della Fiera di Lipsia. La ricorrenza venne celebrata con un limitato numero di apparecchi allora in produzione, recanti la particolare identificazione: la cifra "50" sta tra due rami di lauro intrecciati, che sovrastano l'attribuzione "Jahre" (anni, in italiano, incisa in maiuscolo).

Nella **Leica M4 Giubileo** la personalizzazione è incisa sul frontale, accanto la dicitura "Leica", in prossimità della finestrella del telemetro. Ne furono prodotti millesettecentocinquanta (1750) esemplari, tutti con finiture nere, alcuni fabbricati in Canada. Oltre la progressione standard dei numeri di matricola, sull'alletta della slitta portaccessori, oppure sul retro del corpo macchina, è indicato un ulteriore conteggio alfanumerico a tre cifre (001-350), preceduto o seguito da una delle cinque lettere di L, E, I, C, A. Per assegnare una domanda superiore, successivamente furono prodotte altre Leica M4 Giubileo non distinte da alcuna particolare numerazione aggiuntiva.

Anche la **Leica M5 Giubileo** ha la personalizzazione "50 Jahre" incisa sul frontale, immediatamente sotto l'identificazione del modello, accanto la finestrella del telemetro. Ancora millesettecentocinquanta (1750) esemplari, la maggior parte dei quali in finitura nera, le M5 Giubileo cromate sono stimate in circa trecentocinquanta (350). Anche in questo caso, la numerazione propria fu incisa sul retro, tuttavia, in alcune Leica M5 Giubileo nere la numerazione è riportata su una delle due allette della slitta portaccessori: non si conosce né la quantità né il motivo di questa differenza.

La **Leica CL Giubileo**, tutte in finitura nera standard, furono invece tremilcinquecento (3500), il doppio delle M4 Giubileo e M5 Giubileo. Trattandosi di un apparecchio più economico, probabilmente si pensò a una vendita quantitativamente superiore, con relativa maggior veicolazione della ricorrenza dei cinquant'anni 1925-1975. La personalizzazione "50 Jahre", tra i rami di lauro intrecciati, è sul frontale, in prossimità del selettore dei tempi di otturazione.

Per la prima volta, una celebrazione Leica coinvolge simultaneamente gli apparecchi a telemetro (M4, M5 e CL) e una reflex: in questo caso la **Leicaflex SL2 Giubileo**. Oltre le identificazioni standard "Leitz Wetzlar" sul frontale, a sinistra, guardando l'apparecchio, "Leicaflex" sul frontale del pentaprisma; "SL2" sul frontale, a destra; l'incisione personalizzata "Leica 50 Jahre" è riportata sulla superficie inclinata del pentaprisma. Ancora si ripetono i termini dell'intera operazione: millesettecentocinquanta (1750) esemplari, alcuni cromati e altri neri, con propria numerazione alfanumerica a tre cifre (L, E, I, C, A da 001 a 350), aggiuntiva alla matricola standard, sul retro.

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1975	Leica M4 (Nera) ¹³	1.413.351 - 1.415.000
1975	Leicaflex SL2	1.415.001 - 1.415.140
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.415.141 - 1.415.230
1975	Leicaflex SL2	1.415.231 - 1.421.000
1975	Leicaflex SL2 Mot	1.421.001 - 1.421.150
1975	Leicaflex SL2	1.421.151 - 1.425.000
1975-76	Leica CL	1.425.001 - 1.440.000
1975-76	Leicaflex SL2 ¹⁴	1.440.001 - 1.443.000
1975	Leica M4 (Nera)	1.443.001 - 1.443.170
	(sconosciute)	1.443.171 - 1.443.170
1976	Leicaflex SL2	1.443.501 - 1.446.000
1976	Leica R3 (Cromata)	1.446.001 - 1.446.100
1976	Leica R3 (Portogallo)	1.446.101 - 1.447.100
1976-77	Leica R3 (Nera, Portogallo)	1.447.101 - 1.449.000
1976	Leica R3 (Nera)	1.449.001 - 1.450.500
1977	Leica R3 (Cromata)	1.450.501 - 1.450.900
1977-78	Leica R3 (Nera, Portogallo)	1.450.901 - 1.468.000
1977-78	Leica M4-2	1.468.001 - 1.468.100
1977-78	Leica R3 (Verde oliva, Portogallo)	1.468.101 - 1.470.000
1977-78	Leica R3 (Nera, Portogallo)	1.470.001 - 1.479.000
1978	Leica R3 (Cromata, Portogallo)	1.479.001 - 1.480.000
1978	Leica M4-2	1.480.001 - 1.482.000
1978	Leica R3 (Verde oliva)	1.482.001 - 1.485.000
1978	Leica R3 (Nera, Portogallo)	1.485.001 - 1.491.000
1978	Leica R3 (Cromata, Portogallo)	1.491.001 - 1.492.250
1978	Leica R3 Mot (Portogallo)	1.492.251 - 1.502.000
1978-79	Leica M4-2	1.502.001 - 1.508.000
1979	Leica R3 Mot (Portogallo)	1.508.001 - 1.523.750
1979	Leica R3 (Nera, Portogallo)	1.523.751 - 1.523.850
1979	Leica R3 Gold (Portogallo) ¹⁵	1.523.851 - 1.524.850

¹⁴ In questo lotto alcuni storici registrano anche un corpo macchina **Leicaflex SL2 Mot**, del quale non si conosce il numero di matricola assegnato.

¹⁵ Anche se le versioni **Leica M4-2 Gold** e **Leica R3 Gold**, entrambe prodotte nel 1979, sono considerate celebrative, è legittimo inserirle comunque nella cronologia generale, come lussuose varianti delle rispettive configurazioni tecniche standard e originarie. Rispetto alle ricorrenze, d'accordo con la cronologia Leica sintetizzata da Ghester Sartorius (e riportata nella documentazione e scrupolosa guida storica *Carta d'Identità delle Leica*, della quale l'Editrice Reflex ha appena pubblicato la seconda edizione, aggiornata alla Leica M7), così facendo rechiamo doveroso omaggio a Oskar Barnack, l'inventore della Leica, nel centenario della nascita: appunto 1879-1979. Come abbiamo accennato, si tratta di edizioni di lusso delle Leica M4-2 e Leica R3 con le parti metalliche esterne placcate in oro a 24 carati e con il rivestimento in pelle di lucertola.

Mille Leica M4-2 Gold, corredate di Summilux-M 1,4/50mm ugualmente rifinito con le parti metalliche esterne placcate in oro, furono confezionate in un cofanetto di mogano. Oltre la matricola progressiva, questi apparecchi sono contrassegnati da una ulteriore numerazione propria dedicata sulla parte superiore del corpo macchina. Su retro, appena sotto la leva di ricarica, l'incisione della firma di "Oskar Barnack" sormonta la ricorrenza delle date "1879-1979". Alcune fonti affermano che in fabbrica sarebbero state registrate due altre Leica M4-2 Gold con le matricole 1.932.001 e 1.932.002, ufficialmente proprie di un lotto produttivo di Leica R6 2.

Nata di colore: una Leica M4-2 Gold (con Summilux-M 1,4/50mm 2.821.663) è stata donata in occasione di una estrazione a sorte di una manifestazione benefica, svoltasi dal primo marzo al 30 maggio 1986.

Come abbiamo anticipato, nel 1979, la celebrazione ufficiale del centenario della nascita di Oskar Barnack (Primo novembre 1879), dalla cui UR del 1913 prese forma la produzione Leica (successivamente avviata con la Leica I del 1925), fu estesa a ulteriori mille (1000) Leica R3 Gold, con parti metalliche esterne placcate in oro a 24 carati e rivestimento in pelle di lucertola. Anche il Summilux-R 1,4/50mm in dotazione è analogamente dorato. La firma personalizzante di "Oskar Barnack" e l'incisione delle date "1879-1979" sono riportate sulla parte alta del pentaprisma, in prossimità della slitta portaccessori. Ancora, si registra la confezione in elegante cofanetto di mogano, con interni di panno rosso.

(continua a pagina 16)

NUMERI DI MATRICOLA da 1.524.851 a 1.758.251

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1979	Leica R3 (Cromata, Portogallo)	1.524.851 - 1.525.350
1979	Leica M4-2	1.525.351 - 1.527.200
1979-80	Leica M4-2 Gold ¹⁶	1.527.201 - 1.527.700
1980	Leica M4-2	1.527.701 - 1.528.150
1980	Leica M4-2 Gold ¹⁵	1.528.151 - 1.528.650
1980	Leica M4-2	1.528.651 - 1.533.350
1980-81	Leica R4 (Nera)	1.533.351 - 1.543.350
1980-81	Leica M4-P	1.543.351 - 1.545.300
1980-81	Leica MD-2	1.545.301 - 1.546.350
1981	Leica M4-P	1.546.351 - 1.552.350
1981	Leica R4 (Nera)	1.552.351 - 1.562.350
1982	Leica M4-P	1.562.351 - 1.564.350
1981-82	Leica R4 (Nera)	1.564.351 - 1.574.350
1982	Leica R4 (Cromata)	1.574.351 - 1.576.350
1982	Leica R4 (Nera)	1.576.351 - 1.586.350
1982	Leica M4-P	1.586.351 - 1.590.350
1982	Leica R4 (Nera)	1.590.351 - 1.590.550
1982	Leica R4 (Cromata)	1.590.551 - 1.592.550
1982	Leica R4 (Nera)	1.592.551 - 1.602.550
1982	Leica R4 (Cromata)	1.602.551 - 1.604.550
1982-83	Leica M4-P	1.604.551 - 1.606.550
1983	Leica R4 (Nera)	1.606.551 - 1.616.550
1983	Leica R4 (Cromata)	1.616.551 - 1.618.550
1983	Leica M4-P (Cromata) ¹⁶	1.618.551 - 1.620.550
1983-84	Leica M4-P ²⁰	1.620.551 - 1.622.550
1983	Leica R4 (Nera)	1.622.551 - 1.632.550
1983	Leica R4s	1.632.551 - 1.636.550
1983	Leica M4-P (Cromata) ¹⁶	1.636.551 - 1.637.550
1983	Leica R4s	1.637.551 - 1.642.550
1984	Leica M4-P	1.642.551 - 1.643.750
1984	Leica R4s	1.643.751 - 1.648.750
1985	Leica MD-2	1.648.751 - 1.649.250
1984-85	Leica M4-P	1.649.251 - 1.651.250
1984-85	Leica R4 Gold ¹⁶	1.651.251 - 1.652.250
1984-85	Leica R4s	1.652.251 - 1.657.250
1984-85	Leica M6	1.657.251 - 1.659.250

(continua da pagina 15)

Cinque anni dopo, nel 1984, vennero prodotte mille (1000) Leica R4 Gold, placcate in oro, con rivestimento in pelle di lucertola. Non si trattò di alcuna celebrazione, ma di una serie di lusso a solo indirizzo commerciale, senza altre attribuzioni o certificazioni.

¹⁶ **Leica M4-P 1913-1983** Per il settantesimo anniversario Leica, conteggiato dal prototipo UR del 1913, furono prodotte duemilacinquecento (2500) M4-P con cromatura argento. Oltre la propria matricola progressiva standard, ciascun apparecchio commemorativo è stato conteggiato con una numerazione speciale dedicata: cinque lotti con cifre da 001 a 500 precedute da uno dei cinque alfabeti L, E, I, C, A. Questa numerazione è incisa sul retro, direttamente sotto la leva di ricarica, dove è stata incisa anche la sequenza delle date "1913-1983" (attenzione: in un imprecisato, quanto esiguo, numero di apparecchi, la prima data venne incisa in modo errato a comporre l'intervallo, assolutamente improbabile, "1813-1983").

A corredo, la Leica M4-P dei settant'anni fu completata con un Leicameret cromato argento senza alcuna incisione dedicata e un winder personalizzato "Leica 1913-1983". Analogamente, venne personalizzato con la sequenza delle date anche una certa quantità di obiettivi: quattrecentosessantacinque (465) Elmarit-M 2,8/28mm, ottocento (800) Summicron-M 2/35mm, milleottocentosettantacinque (1375) Summicron-M 2/50mm, quattrocientoventisei (4106) Summilux-M 1,4/50mm (più altri centocinquanta 150; Summilux-M 1,4/50mm e una quantità ignota di Tele-Elmarit-M 2,8/90mm).

Destinate ai principali rivenditori di tutto il mondo, una certa quantità di Leica M4-P 1913-1983 venne completata di una ulteriore incisione dedicato sul fondello. [In maiuscolo] "Top Dealer Award" seguito dalla nazione; per esempio "Top Dealer Award - Italy".

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1984-85	Leica R4 (Nera)	1.659.251 - 1.664.250
1984-85	Leica MD-2	1.664.251 - 1.664.350
1984-85	Leica R4 (Cromata)	1.664.351 - 1.665.350
1985	Leica M6	1.665.351 - 1.669.350
1985-86	Leica R4	1.669.351 - 1.674.350
1985	Leica M6	1.674.351 - 1.682.350
1986	Leica M6 (Cromata)	1.682.351 - 1.682.950
1985-86	Leica R4s Mod. 2	1.682.951 - 1.687.950
1986	Leica M6	1.687.951 - 1.691.950
1986	Leica M4-P	1.691.951 - 1.692.950
1986	Leica R4s	1.692.951 - 1.694.950
1986	Leica R4 ¹⁷	1.694.951 - 1.696.450
1986	Leica R5	1.696.451 - 1.701.450
1986	Leica M6	1.701.451 - 1.704.600
1986	Leica MD-2	1.704.601 - 1.704.800
1986	Leica M6	1.704.801 - 1.705.450
1986	Leica M6 (Cromata)	1.705.451 - 1.707.450
1986	Leica M6	1.707.451 - 1.711.450
1987	Leica M6 (Cromata)	1.711.451 - 1.714.450
1987	Leica M6	1.714.451 - 1.719.450
1987	Leica R5 (Cromata)	1.719.451 - 1.720.450
1987	Leica R5	1.720.451 - 1.724.450
1987	Leica M6	1.724.451 - 1.728.450
1987	Leica R6 (Nera)	1.728.451 - 1.732.450
1987	Leica R5 (Cromata)	1.732.451 - 1.733.450
1988	Leica R5	1.733.451 - 1.738.450
1988	Leica M6 (Cromata)	1.738.451 - 1.741.450
1988	Leica M6	1.741.451 - 1.745.450
1988	Leica R6 (Nera)	1.745.451 - 1.755.450
1988	Leica M6 (Cromata)	1.755.451 - 1.757.000
1989	Leica M6 Platino ²⁰	1.757.001 - 1.758.251

¹⁷ Non è mai bene che la politica spicciola, quella delle ditte quotidiane, invada territori che non le appartengono. Però non si possono ignorare alcuni avvenimenti che hanno sollecitato la sensibilità individuale e collettiva. Così, con una decisione quantomeno coraggiosa, oltre che socialmente onorevole, nel 1986 Leitz rievocò la leggendaria affermazione dell'atleta statunitense Jesse Owens ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, dove vinse ben quattro medaglie d'oro. Ricordando questa impresa sportiva, Leitz rispolverò nella memoria generale anche l'ira di Adolf Hitler, che ai tempi si rifiutò di rendere doveroso omaggio all'atleta nero.

Trecento (300) Leica R4 nere furono contrassegnate da una numerazione speciale autonoma, riportata sul retro, sotto la leva di ricarica. Una volta ancora, la personalizzazione è alfanumerica, con le cifre [01-60] precedute da uno delle lettere che compongono l'identificazione L, E, I, C, A. Una targhetta metallica sul dorso della **Leica R4 Jesse Owens**, sotto l'oculare di visione, ricorda il cinquantenario: "Jesse Owens [in maiuscolo] / Golden Anniversary / 1936/1986 / Berlin/Olympic Games" sovrastata i rami di lauro incrociati, precedentemente già adottati per la Leica Giulio del 1975 (vedere la nota 3). Con una grafia diversa, la stessa dicitura è anche riportata sul tappo del corpo macchina. Contestazione in un particolare astuzioso, le Leica R4 Jesse Owens furono corredate con uno zoom Vario-Elmar R 4/70-210mm.

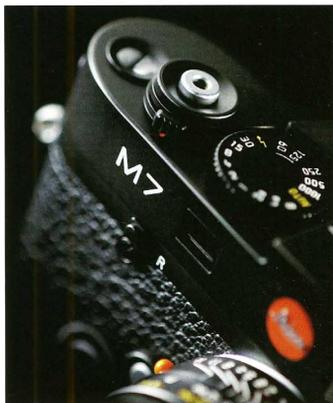
¹⁸ Altra ricorrenza Leica conteggiata dal prototipo UR del 1913. Per una curiosa circostanza, i settantacinque anni Leica così datati (1913-1989) coincidono con i cento cinquant'anni dall'invenzione della fotografia (1839-1989); la metà dei quali, appunto segnati dal prezioso connubio. Le milleottocentoventisei (1250) **Leica M6 Platino** furono doppiamente dedicate. L'apposita incisione sta sulla parte superiore del corpo macchina, al centro una stilizzazione del fotogramma 24x36mm, con proprio doppio perfezionamento (su pellicola 35mm), contiene la data "1989", appena sopra e appena sotto sono riportati i riferimenti del caso, sempre scritti in carattere maiuscolo e rispettivamente "150 Jahre Photographie" e "75 Jahre Leica Photographie". Si parli metalli che esterne sono placcate in platino e il rivestimento è in pelle di lucertola. Si ripete il codice alfanumerico a tre cifre [da 001 a 250] precedute dalle lettere della dizione L, E, I, C, A. In combinazione, anche il Summilux-M 1,4/50mm è rifinito in platino.

A scuola con Leica

Gli studenti di Fotografia, Architettura, Graphic Design, Pubblicità e Belle Arti possono acquistare una Leica M7 a condizioni speciali agevolate.

Polyphoto SpA, distributore italiano dei prodotti Leica, ha recepito quel messaggio che in più occasioni è stato inviato da giovani appassionati, che avrebbero avuto piacere ad avvicinarsi al mondo Leica... a condizioni di acquisto favorevoli, ovvero agevolate. In particolare, queste richieste sono spesso arrivate dagli studenti delle discipline visive (e affini), consapevoli del peso e spessore del marchio Leica nel percorso espressivo e tecnico della fotografia.

A questo proposito, Polyphoto ha avviato una iniziativa appositamente rivolta agli studenti (e studentesse) maggiorenti, residenti in Italia, regolarmente iscritti a corsi presso istituti ufficialmente riconosciuti. Ovviamente, per accedere alle condizioni di acquisto agevolate sono necessarie opportune e apposite documentazioni, da inviare alla sede Polyphoto. Gli studenti che soddisfano le semplici, ma indispensabili, condizioni burocratiche individuate e indicate (riportate nel riquadro



ATTENZIONE

La condizione di acquisto agevolata, con sconto del 15 per cento dal listino ufficiale, presuppone la certificazione certa della condizione di studente. Per questo si deve inviare una opportuna documentazione alla sede Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera MI.

1. Lettera di richiesta, con specifica del modello Leica M7 e relativo obiettivo scelti (un solo corpo e un solo obiettivo). La richiesta deve essere altresì comprensiva di una dichiarazione di impegno a non rivendere i prodotti ottenuti a condizioni favorevoli prima di ventiquattro mesi dalla data di acquisto. Ovviamente, la stessa richiesta deve essere completa dei dati di recapito e residenza, in modo da consentire le comunicazioni previste dall'iter di controllo e accettazione. Ai sensi della legge 675/96 (gergalmmente identificata come tutela della privacy), il richiedente deve accettare la diffusione dei propri dati, limitata ai termini dell'operazione in atto; Polyphoto SpA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e in suo possesso.

2. Per certificare la propria condizione di studente, avente i requisiti e il diritto di accedere alla promozione, si devono allegare:

- Copia della **Carta d'identità** (fronte e retro);
- Copia del **Codice Fiscale**;
- Dichiarazione (in originale) dell'Istituto scolastico, certificante la **regolare iscrizione e frequenza** del soggetto richiedente.

Tutte le richieste, corredate di adeguata documentazione, **che perverranno alla Polyphoto SpA entro il 31 marzo 2003**, saranno analizzate al fine di concretizzare in modo rapido le assegnazioni. La Polyphoto SpA comunicherà ai richiedenti l'esito dell'operazione e il nominativo del rivenditore Leica presso il quale effettuare l'acquisto a prezzo speciale. L'operazione è limitata/vincolata a un corpo macchina **Leica M7**, in qualsiasi sua versione (mirino e finitura), dotato di un obiettivo, a scelta tra il grandangolare **Leica Summicron-M 2/35mm Asph** e lo standard **Leica Summicron-M 2/50mm**. Gli aventi diritto, otterranno da parte del rivenditore incaricato uno sconto del **15 per cento** dal listino Polyphoto al pubblico, in vigore al momento dell'acquisto.

pubblicato qui accanto), ottengono uno sconto del 15 per cento dal listino al pubblico Polyphoto in vigore al momento, acquistando presso rivenditori autorizzati e incaricati.

L'operazione è valida fino al prossimo 31 marzo 2003, ed è subordinata dall'accettazione da parte di Polyphoto, che si riserva di controllare, verificandola, l'esatta soddisfazione delle condizioni che identificano gli studenti delle discipline scolastiche di Fotografia, Architettura, Graphic Design, Pubblicità e Belle Arti. È ancora Polyphoto che indica i nominativi dei rivenditori Leica dove effettuare l'acquisto a prezzo speciale (agevolato). La promozione è vincolata alla fornitura di una Leica M7, in qualsiasi versione (mirino e finitura), dotata di un obiettivo, a scelta tra il grandangolare Leica Summicron-M 2/35mm Asph e lo standard Leica Summicron-M 2/50mm. La combinazione ottica non è casuale, ma sottolinea e premia il valore tecnico della famiglia Summicron, a tutti gli effetti una delle più leggendarie della mitica storia evolutiva del sistema Leica. E non è certo un merito da poco.

A. Bor.

Variazioni visive ad ampio angolo di campo

Vario Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph

Con una mossa a sorpresa (?), il qualificato e prestigioso sistema ottico per Leica R si è arricchito di un nuovo zoom ad escursione completamente grandangolare. I già conosciuti Vario-Elmar-R a più ampio angolo di visione, rispettivamente Vario-Elmar-R 3,5-4,5/28-70mm e Vario-Elmar-R 4/35-70mm, sono ora affiancati dal nuovo/innovativo disegno Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph, che completa il corredo ottico Leica di maggiore visione angolare.

Superate le riserve originarie, i cui preconcetti si sono persi nella notte dei tempi, oggigiorno gli obiettivi zoom sono considerati senza restrizioni. Quantomeno sono valutati alla stregua della qualità formale degli obiettivi a focale fissa di pari categoria ottica ed economica, e non sono rari i casi in cui uno zoom risulti addirittura qualitativamente superiore alle corrispondenti focali fisse della propria escursione.



Sofisticate interpretazioni progettuali, rese certamente possibili dall'oculato e competente uso dei computer delle ultime generazioni, riescono ad affrontare e risolvere al meglio le condizioni e i vincoli della

ripresa fotografica. Siccome ogni sistema ottico è soggetto a inevitabili aberrazioni, la moderna progettazione ottica finalizza ogni elemento dell'obiettivo alla più opportuna correzione degli errori endemici; attraverso la consapevole e cosciente modificazione delle posizioni relative e della collocazione differenziata all'interno del disegno standard, le aberrazioni sono oggi eliminate o ridotte al minimo, in modo da assicurare una resa fotografica sempre e comunque formalmente ottimale.

Nel caso dei moderni zoom, due o tre gruppi di lenti sono adeguatamente disposti lungo l'asse ottico, in modo da offrire e consentire un ulteriore elemento di correzione; in gergo sono definiti gruppi flottanti, e sono appunto interpretati nel senso della risoluzione fotografica delle aberrazioni residue, che dipendono dalla distanza di inquadratura o da altri fattori operativi contingenti. Gli obiettivi a focale fissa

Erwin P. JTS



Se e quando viene usata con personalità prospettica, la visione a 91,6 gradi di angolo di campo offre interpretazioni fotografiche di eccellente effetto. A partire dalla focale 21mm, il Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph è un efficace zoom tutto grandangolare.

non hanno questa agilità ottica, che si aggiunge alla serie delle correzioni standard. I gruppi di lenti sono combinati in modo rigorosamente fisso, e non possono essere spostati per adeguarsi alla distanza di ripresa (oltre la regolazione della messa a fuoco) e per abbinarsi alla combinazione con le diverse aperture di diaframma.

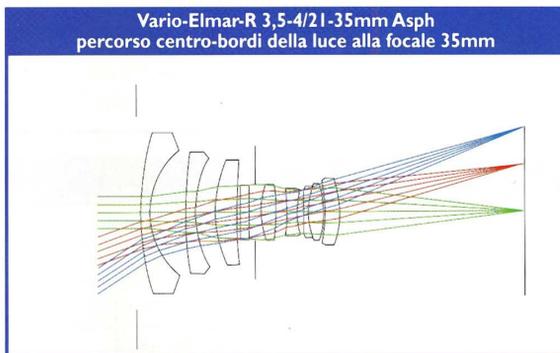
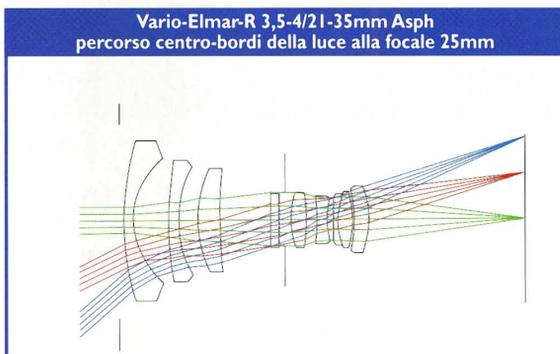
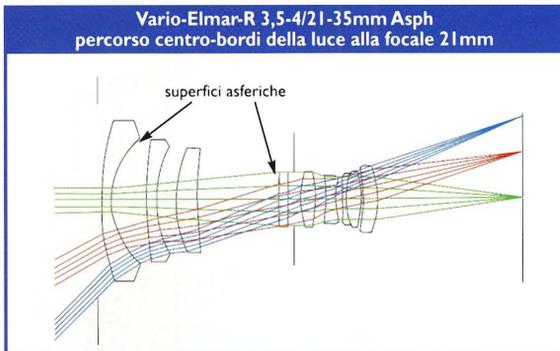
PROGETTO SOFISTICATO

Lo zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph, per reflex Leica della serie R, è composto da nove elementi divisi in otto gruppi; il suo disegno include anche due elementi con superficie asferica (appunto certificata nella sigla identificatoria). Ogniqualvolta ci si aspetta di ottenere molto - in termini squisitamente fotografici - da un limitato numero di elementi ottici, l'insieme dei gruppi di lenti deve essere montato con tolleranze molto severe; soprattutto, l'intera sequenza deve essere perfettamente centrata lungo l'asse ottico. Il nuovo zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph è definito e qualificato dall'assoluta assenza di oscillazione, misurata all'esclusivo valore di 0,0! (al più alto livello di qualità meccanicamente raggiungibile).

Lo sforzo di gestione con pochi elementi (nove lenti in otto gruppi) è ricompensato da un maggiore contrasto dell'immagine e una migliore trasmissione della luce. Alla selezione focale originaria 21mm di maggiore osservazione grandangolare, la distorsione è molto bassa, appena percepibile in un ingrandimento estremo: copia su carta o proiezione di grandi dimensioni su schermo. A partire dalla selezione focale 28mm, e oltre, non si riscontra più alcuna traccia di distorsione.

Ovviamente, all'apertura relativa massima non si può evitare la naturale caduta di luce, riscontrabile tra il centro e i bordi estremi del fotogramma 24x36mm. Così come i diaframmi più aperti comportano anche una riscontrabile vignettatura. In tutti i casi, il moderato e modesto peggioramento sul campo coperto è talmente contenuto, oltre che progressivamente distribuito dal centro dell'immagine ai bordi, da essere di fatto compensato dalla varietà luminosa, di contrasto e di tono della stessa composizione fotografica. Diciamo che l'occhio non arriva mai a cogliere realmente quelle differenze registrate dalla pellicola e dal processo di trasformazione della fotografia: stampa su carta, riproduzione litografica o diaproiezione.

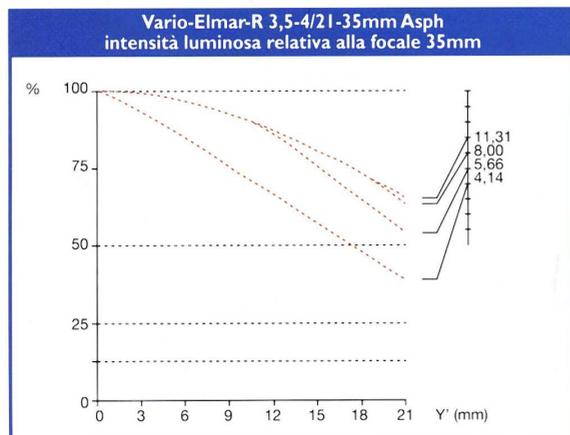
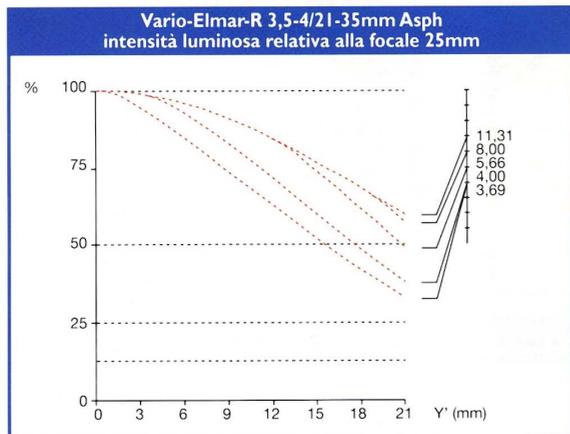
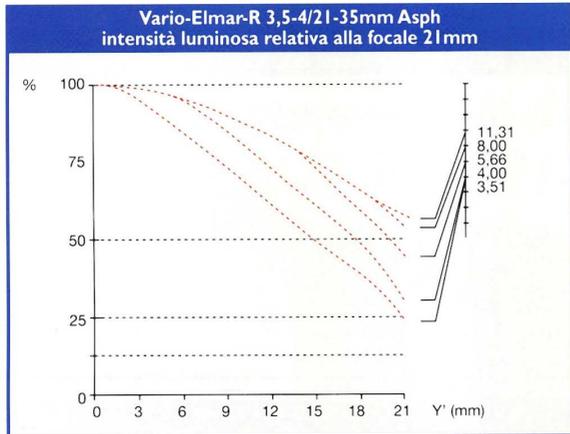
A seguire, annotiamo che una delle caratteristiche essenziali di un obiettivo zoom è la stabilità della messa a fuoco regolata



sull'apposita ghiera di comando. Una volta impostata, la distanza di ripresa dovrebbe rimanere fissa/fissata anche alla variazione della lunghezza focale dello zoom. Questa condizione essenziale è facilmente verificabile in un controllo a due fasi. Prima di tutto si mette a fuoco un soggetto alla selezione focale estrema di 21mm,

quando poi si restringe il campo inquadrato fino alla focale estrema 35mm (all'altra estremità dell'escursione) si controlla che l'immagine sia rimasta altrettanto nitida.

Anche il contrasto deve essere costante. Da prove pratiche, che completano i severi test preventivi di laboratorio, il contrasto e la risoluzione dello zoom Leica Vario-El-



Enew, PUTS



La fotografia grandangolare, all'agevole e pratica portata dello zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph, è adatta alla fotografia di esterni quanto alla spettacolare e coinvolgente restituzione di spazi interni, laddove può mettere a frutto la resa prospettica differenziata tra il primo piano e lo sfondo. Ovviamente non si devono mai scordare le regole compositive che costituiscono la base della fotografia.

mar-R 3,5-4/21-35mm Asph sono stati misurati a una distanza di 1,5m, una prima volta alla selezione focale 21mm e in seguito all'inquadratura 35mm: nulla è cambiato. Dunque, possiamo affermare con sicurezza che la costanza di messa a fuoco (accomodamento) dello zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph è perfetta.

NITIDEZZA E CONTRASTO

Le prestazioni del nuovo Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph, eccezionale zoom ad alta resa fotografica, sono state testate ingrandendo i negativi originali 24x36mm fino a cento volte, che equivale a proiettare una diapositiva (egualmente) 24x36mm fino a coprire un'area di almeno quattro metri di base.

Alla selezione focale 21mm e all'apertura relativa massima, l'immagine è ricca

di contrasto, con una risoluzione estesa fino ai più piccoli dettagli all'interno di un'area centrale di circa 12mm di diametro. Ai bordi, l'immagine diventa meno contrastata e meno nitida. Chiudendo il diaframma di uno stop e mezzo, già all'apertura $f/5,6$ l'immagine risulta chiara e precisa, con una resa fedele a tutto campo. Ai valori di diaframma sistematicamente più chiusi, la situazione non cambia.

Causa la diffrazione, che è il difetto ottico creato dalla luce che attraversa un foro/passaggio troppo piccolo, dal diaframma $f/16$ il contrasto cala leggermente. L'astigmatismo è presente in misura molto contenuta, coma e riflessi sono praticamente eliminati. Quando nell'inquadratura sono accostate aree di immagine scure e chiare, non si registra alcuna scomposizione e interferenza dei colori, la cui eventuale presenza starebbe a indicare una residua aberrazione cromatica.

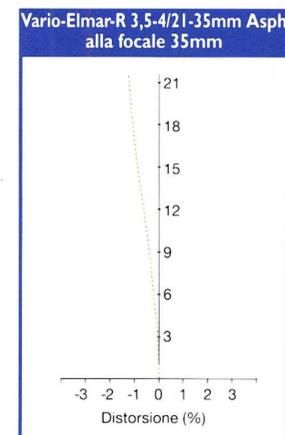
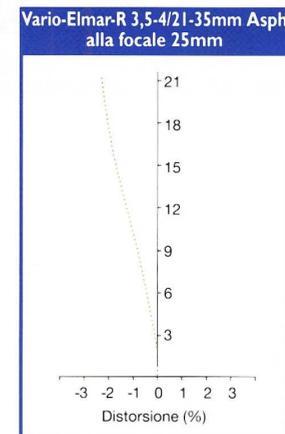
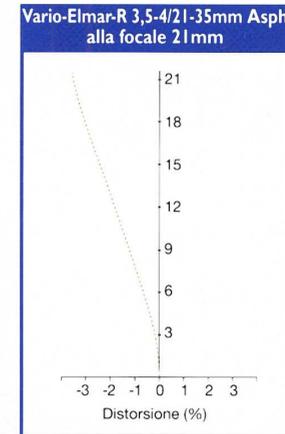
Tutte le considerazioni riportate riguardo astigmatismo, coma e altre aberrazioni fotografiche sono costanti per tutte le distanze di messa a fuoco. Lo stesso si può affermare per le eccellenti prestazioni fotografiche a ogni distanza di ripresa, dai primi piani all'infinito.

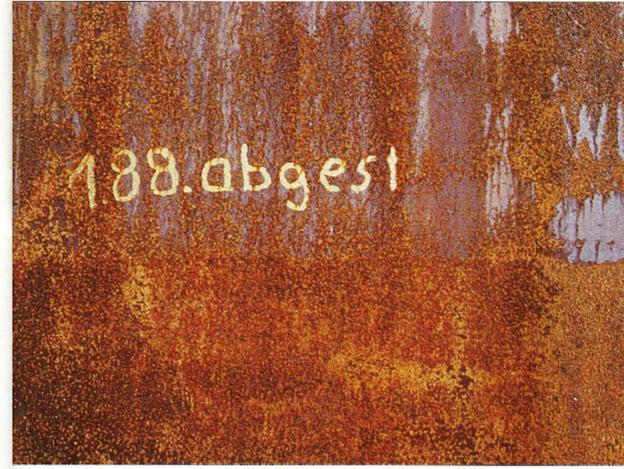
Alla selezione grandangolare 24mm, la

resa fotografica replica la sostanza di quanto già riferito alla maggiore visione di campo della focale inferiore 21mm. All'esterno dell'area centrale ottimale di 12mm di diametro (nel fotogramma 24x36mm), i bordi verso l'esterno e gli angoli estremi risultano più nitidi. A partire dall'apertura $f/5,6$, le prestazioni sono uniformi dal centro ai bordi. A partire dal diaframma $f/16$, il contrasto diminuisce in misura percepibile (ribadiamo: a causa della diffrazione).

All'inquadratura grandangolare 28mm (sempre all'apertura relativa massima), il contrasto è significativamente più forte, più evidente. L'area centrale di migliore risoluzione si estende fino a un diametro di 30mm. Al diaframma $f/5,6$ i più fini dettagli dell'immagine sono resi chiaramente su tutto il fotogramma 24x36mm. Di nuovo, il contrasto scende a partire dal diaframma $f/16$.

Per le selezioni focali da 31 a 35mm (alle rispettive aperture relative massime), la resa è ben bilanciata. Dal centro del fotogramma all'interno di un cerchio immagine di 15mm di diametro, la risoluzione è di 125 coppie di linee per millimetro! L'insieme delle qualità fotografiche migliorano dall'apertura relativa $f/5,6$.





DATI TECNICI

Angolo di campo: da 91,6 a 63,4 gradi
(81,2 / 59,5 e 54,4 / 37,8 gradi
sui lati del fotogramma)

Numero di elementi: 9
(due superfici asferiche)

Numero di gruppi: 8

Filtri: diametro E67

Apertura minima: f/22

Messa a fuoco: da 50cm all' ∞

Area min. inquadrata: 30x45cm
(alla focale 35mm)
46,2x69,2cm (alla focale 21mm)

Baionetta Leica R

Finitura epossidica nera

Paraluce in dotazione

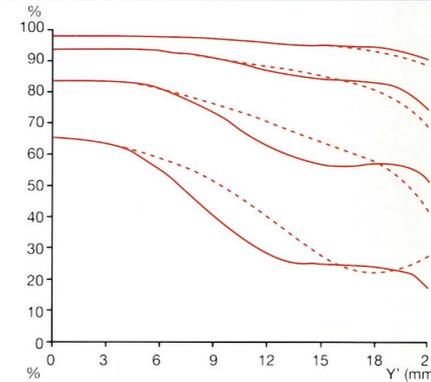
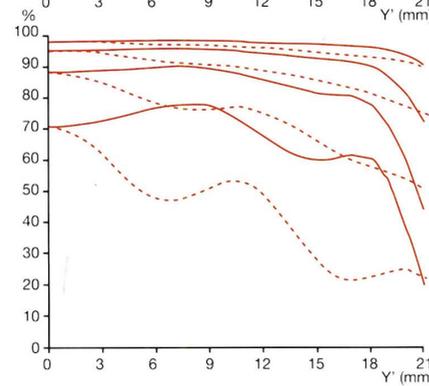
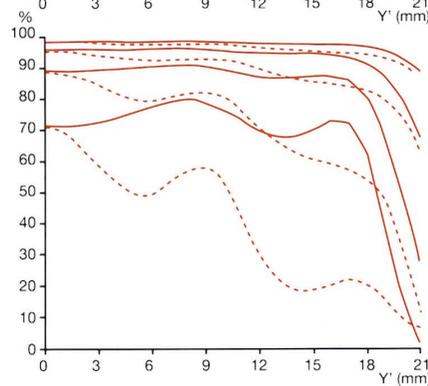
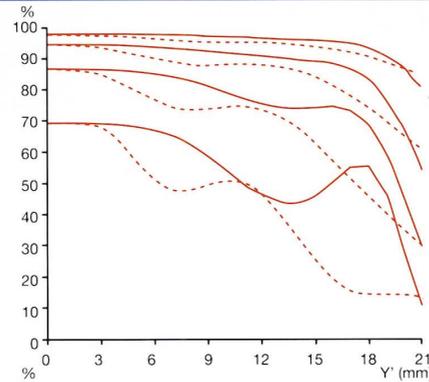
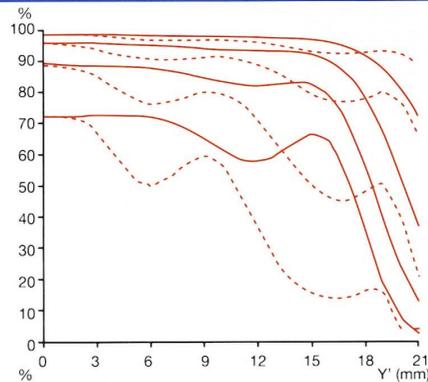
Compatibilità: tutti i modelli Leica R/R9

Lunghezza: 66,3 millimetri

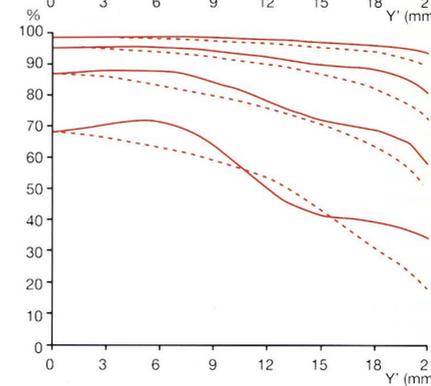
Peso: 500 grammi

Codice numero: 11274

Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph: alle focali 21, 25 e 35mm



Da sinistra
focale 21mm: MTF (al diaframma f/3,51)
focale 25mm: MTF (al diaframma f/3,69)
focale 35mm: MTF (al diaframma f/4,14)



Da sinistra
focale 21mm: MTF (al diaframma f/5,6)
focale 25mm: MTF (al diaframma f/5,6)
focale 35mm: MTF (al diaframma f/5,6)

L'alta qualità formale dello zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph consente di passare dall'inquadratura ad ampio angolo di campo all'avvicinamento delle più brevi distanze di messa a fuoco.

IN DEFINITIVA

Il nuovo/innovativo zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph assolve al meglio le condizioni della visione grandangolare con reflex Leica R. È uno zoom che dà avvio a una prestigiosa gamma ottica, che prosegue con i già ricordati Vario-Elmar-R 3,5-4,5/28-70mm e Vario-Elmar-R 4/35-70mm, per approdare, quindi, ai disegni Vario-Apo-Elmarit-R 2,8/70-180mm, Vario-Elmar-R 4/80-200mm e Vario-Elmar-R 4,2/105-280mm.

Nel proprio insieme, gli zoom del sistema ottico Leica R coprono le lunghezze focali che si estendono dall'inquadratura 21mm (91,6 gradi di angolo di campo sulla diagonale del formato fotografico 24x36 mm) all'avvicinamento del lungo fuoco 280mm (8,8 gradi di angolo di campo). A scelta, ogni fotografo può dotare la propria reflex Leica con combinazioni focali a misura delle proprie esigenze e necessità operative. Senza limite alcuno e a una qualità fotografica formalmente insuperabile.

Erwin Puts

www.imx.nl, imxputs@ision.nl

(Traduzione di Chiara Catellani)

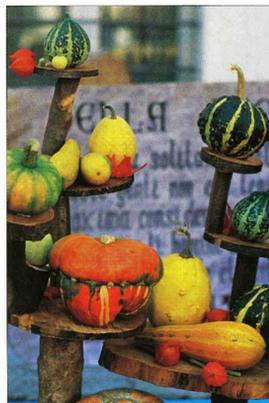
I test ottici e i commenti di Erwin Puts sono pubblicati sulla monografia Leica M-lenses. Their Souls and Secrets. Le stesse osservazioni sono pubblicate sul sito www.leica-camera.com/imperia/md/content/pdf/mssystem/49.pdf.



Cibiana di Cadore - I "murales" raccontano la sua storia, fotografie di Antonio Zuccon; testi di Paolo Coltro; 184 pagine 21x27cm, cartonato con sovraccoperta.

Venzone - Arte e Memoria, fotografie di Antonio Zuccon; 184 pagine 21x27cm, cartonato con sovraccoperta.

Entrambi i volumi: VianelloLibri, Ponzano TV; www.vianellolibri.com, info@vianellolibri.com.



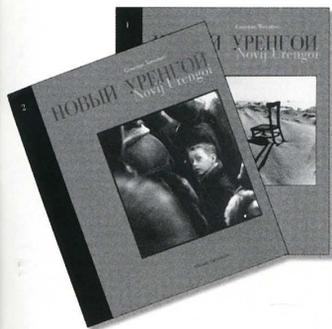
ALTRI LUOGHI

Antonio Zuccon è un autore che si è sempre segnalato per la personalità delle proprie scelte fotografiche. In particolare, sono note e apprezzate quelle *Quadrigrafie*, che, dopo essere state presentate in *Magazine Leica* (3/1997), sono state allestite in una affascinante mostra itinerante di straordinario successo e raccolte in una monografia di spessore. Le *Quadrigrafie*, ricordiamolo ancora, hanno un debito di riconoscenza con la laurea in matematica di Antonio Zuccon, che -per l'appunto- ha realizzato una serie di combinazioni ragionate, volontarie e pertinenti di quattro fotografie singole che arrivano a formare una immagine finale unica. Per realizzarle, invece di pensare in termini di scatto singolo, Antonio Zuccon ha fotografato ragionando soprattutto per valori moltiplicati: ogni inquadratura, rigorosamente composta nel mirino della Leica a telemetro, piuttosto che attraverso l'oculare della Leica reflex, è stata conside-

rata come parte di un insieme, cioè di una composizione multipla.

Voltando completamente pagina, quantomeno da questa sua clamorosa visibilità pubblica, Antonio Zuccon ha recentemente illustrato due monografie a tema. Entrambe riuniscono fotografie scattate in luoghi particolari: di montagna, isolati, ricchi di storia e densi di sapore. Obbligati al confronto, nel quale siamo coscientemente entrati di spontanea volontà, rileviamo subito che questo presente non ha oggettivi punti in comune con quel passato. Soltanto, possiamo individuare una linea di collegamento quando e per quanto si approfondisce oltre l'apparenza dei soggetti. Mettiamoci per un attimo nei panni dell'autore e riflettiamo; pur consapevoli che non sempre la fotografia riesca a dire qualcosa del soggetto che raffigura, osservata attentamente rivela sempre molto dell'autore che l'ha realizzata. Soprattutto lo rivela allo stesso autore, cosciente di averla scattata, dopo averla pensata e previsualizzata.

Dal rigore geometrico delle proprie *Quadrigrafie*, quasi ossessivamente circoscritte in inquadrature senza alcuna sbavatura formale, Antonio Zuccon è passato al racconto per immagini più lineare e diretto. In questo caso non punta al cervello dell'osservatore, casomai chiamato in causa dalle emozioni individuali, ma mira direttamente al cuore. Le sue fotografie raccontano la storia delle pitture murali di *Cibiana di Cadore*, in provincia di Belluno, e le vicende di *Venzone - Arte e Memoria*, località friulana, in provincia di Udine, «là dove il Tagliamento, stanco di scorrere fra le valli della Carnia, si allarga in una piana leggermente più ampia». E, pagina dopo pagina, ci lasciamo trasportare dalle visioni, dalle rappresentazioni, dall'evocazione. Fotografica. **A.G.**



Novij Urengoi, fotografie di Giuseppe Tornatore; SilvanaEditoriale, via De Vici 86, 20092 Cinisello Balsamo MI (tel. 02-61836330, fax 02-61836392; www.silvanaeditoriale.it); due volumi in cofanetto, di 188 e 224 pagine 24x28cm, cartonati con sovraccoperta.

LA RUSSIA CHE NON C'È

Giuseppe Tornatore, classe 1956, è uno dei più apprezzati e attenti registi cinematografici italiani. Il suo è un curriculum di invidiabile qualità, oltre che successo (di critica, come anche di pubblico). In testa a tutti va ricordato quel *Nuovo cinema Paradiso*, che nel 1988 ha conquistato le platee di tutto il mondo, aggiudicandosi anche cinque prestigiosi premi della British Academy; e poi non bisogna ignorare i valori e contenuti di *Stanno tutti bene* (1990, con Marcello Mastroianni, impiegato in pensione e vedovo che parte per far visita alle figlie), *La domenica specialmente* (1991, episodio *Il cane blu*, nel quale un barbiere spara a un cagnetto brutto, sporco ma non cattivo), *Una pura formalità*



(1994, storia di un incubo in forma di interrogatorio, con Gérard Depardieu e Roman Polanski), *L'uomo delle stelle* (1995, nel quale si torna a parlare di Cinema nella Sicilia dei primi anni Cinquanta, con Sergio Castellitto), *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998, favola sull'esistenza, ela-

borata attorno a una vita legata al destino di una nave da crociera, con Tim Roth) e *Malena* (2000, emblema del desiderio maschile, con Monica Bellucci).

La scorsa estate, una corposa mostra esposta al torinese Palazzo Bricherasio ha rivelato un aspetto fino allora sconosciuto della personalità artistica di Giuseppe Tornatore, alle prese con la macchina fotografica. *Fotografo in Siberia* è un dettagliato, oltre che consistente, reportage da Novij Urengoi, la città della Siberia che "non esiste sulle carte geografiche". Centro abitato di nuova costituzione, edificato attorno i più ricchi giacimenti di gas naturale esistenti al mondo, Novij Urengoi è stato raccontato con una emozione partecipe, che accompagna l'osservatore in una sequenza viviva dal ritmo incessante. Una autentica sorpresa/scoperta, che SilvanaEditoriale ha conservato nella messa in pagina dei due volumi monografici (in cofanetto) che hanno anticipato la mostra degli originali fotografici, e ora le sopravvivono. **A.Bor.**



*Trent'anni dopo,
la Leica M5 è stata
ampiamente
rivalutata.
Oggiorno
è a pieno diritto
considerata parte
integrante del Mito,
al quale offre
la propria
sostanziale diversità
esteriore.
Un cambio di passo
in un lungo
cammino a ritmo
continuo e costante.*

Per stimolare il mercato fotografico con soluzioni tecnologiche d'avanguardia, nel 1971 Leitz presenta un apparecchio a telemetro completamente innovativo. Sia dal punto di vista delle soluzioni tecniche adottate, sia per il disegno del corpo macchina, la nuova Leica M5 è (tanto) distante dalla genia avviata nel 1954 con l'originaria M3, a propria volta erede della precedente lunga esperienza delle Leica con innesto a vite degli obiettivi intercambiabili. Nel proprio insieme, la Leica M5 è stupefacente per mille motivi; prima di tutto lo è perché, in un certo senso, a ciascuno evidente, esce dal seminato.

Nelle intenzioni di Leitz, la nuova Leica M5, con esposimetro TTL a lettura diretta attraverso l'obiettivo di ripresa, avrebbe dovuto sostituire la precedente M4, ormai sul mercato dal 1967. Ma così non fu. Infatti, i tratti tecnici ed esteriori della M5, visibilmente estranei alla sobrietà di forme fino allora propria e caratteristica dell'intera epopea Leica (già all'inizio degli anni Settanta, trent'anni fa, era legittimo esprimersi in termini di Leggenda e Mito), non incontrarono il favore del pubblico cui l'apparecchio si rivolgeva ed era destinato: indirizzato, addirittura.



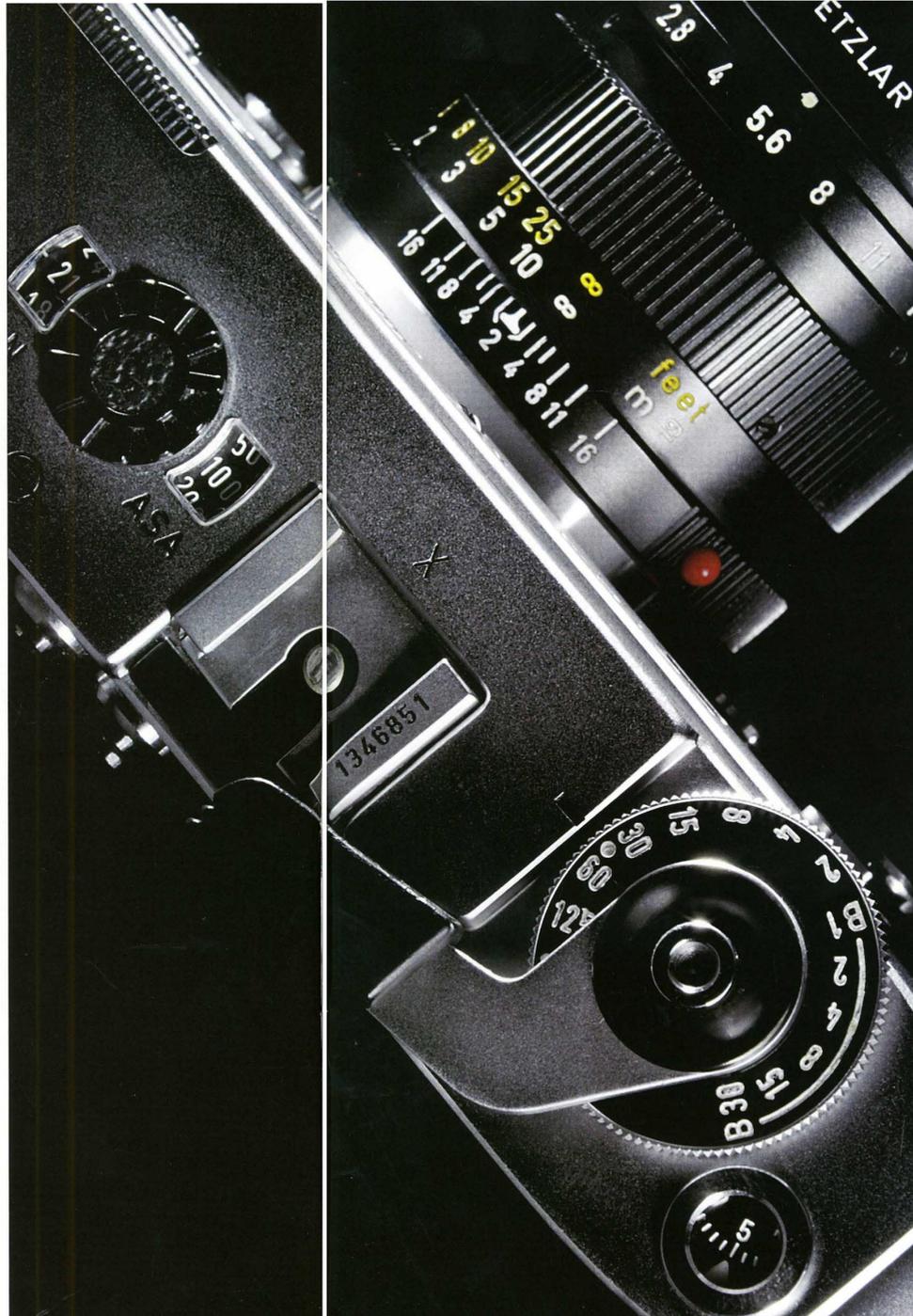
Fu vera
GLORIA!



In particolare, la nutrita, influente, temperata e preparata schiera dei puristi del marchio Leitz/Leica vide, nel nuovo apparecchio (appunto eccessivamente "nuovo"), l'abbandono di quello stile "Leica", fino allora puro e inviolato, che tanti consensi aveva riscontrato sin dalla presentazione della M3, la prima con innesto a baionetta degli obiettivi intercambiabili e con il mirino accoppiato alla rilevazione del telemetro a sovrapposizione di immagine.

L'insieme di questi atteggiamenti, ufficialmente e inviolabilmente contrari, nel 1975 indusse Leitz a sospendere la produ-

zione della M5: dopo una quantità, comunque sia, sostanziosa di 33.900 esemplari (10.700 in finitura cromata e 23.150 in finitura nera; più una preserie di 50 Nullserie). Comunque, in quel 1975, la Leica M5 partecipò a proprio modo e alla maniera Leitz alla celebrazione del cinquantenario della produzione Leica, ufficialmente conteggiato dal 1925 della Leica I originaria. È stato certificato che una consistente quantità di millesettecentocinquanta (1750) Leica M5 portino la sovraincisione del Giubileo "50 Jahre" tra due rami di lauro incrociati (rimandiamo alla Nota 3 dell'o-



diema quarta puntata dei *Numeri di matricola Leica*, a pagina 15/23).

Nota parallela, di sostanza nel particolare mondo del collezionismo e antiquariato: è stato altresì stimato che la versione celebrativa sia per la maggior parte in finitura nera; soltanto 350 esemplari cromati sarebbero stati riservati a questa particolare ricorrenza. Come ha annotato l'attento e competente Ghester Sartorius nella propria *Carta d'identità delle Leica*, della quale l'Editrice Reflex ha appena pubblicato la seconda edizione, aggiornata alla recente Leica M7, «Sulle Leica M5 Giubileo, come per le M4, il numero di serie fu inciso nella parte posteriore del coperchio. Tuttavia, in alcuni esemplari in finitura nera (non si conosce quanti, né per quale motivo), questa incisione appare su una delle due alette della slitta portaccessori».

In un certo senso, la conclusione della parabola Leica M5 diede avvio a una rinnovata configurazione M4, la cui produzione fu analogamente sospesa nel medesimo 1975 (ancora con identificato quantitativo di esemplari riservati alla celebrazione del Giubileo), tecnologicamente più avanzata rispetto la versione originaria, che nel 1977 arrivò sul mercato come Leica M4-2. E anche l'identificazione, che riprende e ripropone la definizione basilare "M4", ai tempi considerata come l'apoteosi della progres-



sione tecnica della gamma (e ancora oggi, gli estimatori della Leica M4 originaria continuano a vantarne pregi e qualità assolute), la dice lunga circa un certo ritorno sui propri passi! Le novità salienti riguardano la mancanza dell'autoscatto, la presenza del contatto caldo sulla slitta del flash (adottato anche dalla M5 e dalla particolare Leica CL, rimasta in produzione dal 1973 al 1976) e la predisposizione per il winder.

Pur essendo (stato) un apparecchio di notevole qualità tecnica, non pensiamo di essere lontani dal vero quando annottiamo che l'oggettivo insuccesso della Leica M5

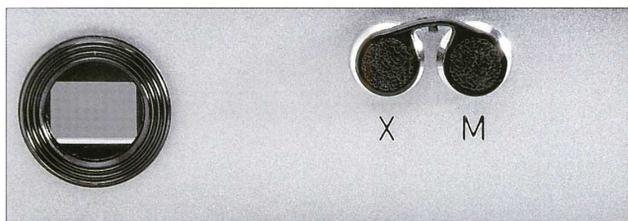


trae principalmente origine da fattori estetici, non essendo questi in linea con l'impostazione storica della Leica, sulla quale si basava la maggior parte del proprio successo tecnico e commerciale.

Nei momenti del progetto, affascinati forse dalla proiezione verso la lettura esposimetrica TTL, i tecnici Leitz non avevano capito questa condizione basilare, oppure -avendola intuita- l'avevano comunque sottovalutata, sottovalutata! A dimostrazione di ciò sta il fatto che ancora oggi l'ultima nata, la Leica M7 annunciata la scorsa primavera, ricalca e ribadisce lo stile inviolato delle progenitrici, a quasi cinquant'anni dalla presentazione della M3 originaria del 1954, riscuotendo notevole e consistente successo.

Oggi, a distanza di tempo, la Leica M5, per certi versi snobbata nei momenti della propria attualità commerciale, sta vivendo istanti di considerevole propria vera gloria. Una sempre maggiore richiesta da parte del pubblico collezionista, e non solo di questo, sta rendendo merito a un apparecchio che allora fu liquidato troppo in fretta: dalla critica e dagli utilizzatori potenziali.

La Leica M5, ci viene da celebrare "la fantastica Leica M5", possiede alcune caratteristiche tecniche di grande pregio tecnico, come la lettura TTL accoppiata alla combinazione di apertura di diaframma e tempi di otturazione, la cui gamma è regolabile con estrema naturalezza e facilità con il dito indice, senza togliere l'occhio dal mirino di inquadratura, composizione e messa a fuoco del soggetto. Altre caratteristiche, invece, se pur innovative, non sono determinanti, né discriminanti, sul piano pratico, come la manovella di riavvolgimento sul fondello del corpo macchina o i ganci della tracolla collocati su un unico lato (primi modelli); da tenere in posizione



LEICA M5

Numeri di matricola	Tra 1.287.001 e 1.384.800
Pezzi prodotti	33.900 (50 Nullserie, 10.700 cromate, 23.150 nere)
Finitura	Cromata e nera
Obiettivi	Intercambiabili, innesto a baionetta Leica M
Otturatore	A tendina (1/2 secondo - 1/1000 di secondo più posa B; possibilità di tempi intermedi)
Leva di carica	A un tempo
Mirino	A telemetro, con riquadri per le focali 35, 50, 90 e 135mm; regolazione automatica del parallasse; indicazione del tempo di otturazione selezionato; ago dell'esposimetro; test alimentazione
Selettore focali	Sì
Esposimetro TTL incorporato	Due cellule al CdS in serie su un braccio mobile collocato davanti alla tendina
Sensibilità	6-3200 Asa / 9-36 Din
Manettino di riavvolgimento	Sul fondello
Pressa pellicola	In metallo
Autoscatto	Sì
Occhielli per cinghia	Due sul lato destro, poi tre per posizione verticale o orizzontale
Indice di rarità	Leica M5 Nullserie RRR Leica M5, cromata R- Leica M5, nera C Leica M5 Giubileo, cromata RR Leica M5 Giubileo, nera R

Da Carta d'identità delle Leica, di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, Seconda edizione, Roma 2002.



verticale), successivamente portati a tre con l'aggiunta di un ulteriore gancio sul lato opposto, tale da consentire il trasporto anche in posizione orizzontale.

Soprattutto la linea esteriore, il design, all'epoca tanto critica (e criticata), con il passare del tempo ha finito per risultare perfino elegante e ben dimensionata, consentendo un'ottima manovrabilità e visione di tutte le funzioni. Diciamola così: il Tempo (la maiuscola è volontaria) ha reso giustizia alla Leica M5, che anni fa ha pagato il prezzo di appartenere al mito chiamato "Leica".

E che ora ne fa parte: a pieno diritto.

Luigi Colonna

TESTIMONIANZE

IN RICORDO DI LAIKA

Oltre tanti riferimenti propri, molti dei quali incidono e hanno inciso sulla storia dell'evoluzione tecnologica della fotografia e del relativo linguaggio espressivo, Leica ne conta uno addirittura omofono. La precisazione è d'obbligo: soprattutto propria dell'emissione della medesima nota da parte di due o più voci o strumenti, l'omofonia definisce e identifica anche l'identità tra due o più unità significative. Nel nostro caso, cronologicamente datato, ci riferiamo all'omofonia tra l'identificazione Leica (apparecchio fotografico e marchio di fabbrica) e la cagnetta Laika: la cui vicenda emozionò e commosse il mondo quando, il lontano 3 novembre 1957, venne lanciata nello spazio all'interno di una minuscola capsula spaziale sovietica, lo Sputnik 2 (oppure Sputnik II: in russo, "Sputnik" significa "compagno di viaggio").

Si era allora agli albori delle missioni spaziali; ma -soprattutto- ciascuno di noi era allora capace di intenerirsi e appassionarsi con naturalezza e spontaneità, senza bisogno di essere indotto e/o pilotato a farlo da una stampa o una politica appositamente studiate e calcolate a tavolino: come avviene oggi, con turbamenti, apprensioni e tenerezze precoci, spesso artificiosamente speziati, abilmente confezionati dai persuasori di turno (sempre meno occulti). Independentemente dai fatti sovrastanti, che pure stiamo per riepilogare e ricordare, la storia della cagnetta Laika, che da questi dipende, prese il cuore senza che qualcuno avesse deciso, né previsto, che così avrebbe dovuto o potuto essere.

Quarantacinque anni dopo il proprio svolgimento, la vicenda di Laika, che noi riprendiamo per la propria omofonia con Leica (ma è una scusa!), è stata definitivamente chiarita da recenti rivelazioni autorevoli e accreditate che smentiscono le versioni artefatte dei tempi.

Allora, addirittura sorpreso dal successo del primo Sputnik, il cui lancio sbalordì il mondo, il premier Nikita Sergeevič Krusciov (Chruščëv), primo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica (Pcus) dopo Stalin, intuì presto il potere propagandistico del programma spaziale, per certi versi apparentemente più avanzato di quello statunitense. Lanciato il 4 ottobre 1957, il primo dei satelliti artificiali sovietici fu immesso in un'orbita ellittica com-



presa tra 940 e 227km (rispettivamente apogeo ed epigeo), nella quale rimase fino al successivo 4 gennaio 1958. Allora come oggi, da una parte e dall'altra la Guerra Fredda -magari intiepiditasi nel corso degli anni- si combatteva con ogni mezzo, e dunque il direttore del programma, l'ingegner Sergej Pavlovič Korolev, a capo della ricerca missilistica sovietica dal 1932, venne "sollecitato" ad affrettare tempi e modi. Soprattutto una data incombeva sul calendario: quella del 7 novembre 1957, quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica dell'inverno 1917.

Con poco tempo per studiare e testare i dettagli operativi, gli scienziati sovietici dovettero a costruire in tutta fretta un satellite capace di portare a bordo anche un animale. Si optò per un cane, e tre dei randagi precedentemente catturati per la strada (proprio per questo scopo) vennero addestrati per il volo. Alla fine si scelse la randaglia Laika (che in russo vuol dire "che abbaia"), le cui attitudini e ri-

sposte furono considerate migliori di quelle delle riserve Albina e Musha. La piccola Laika venne sigillata nella microscopica capsula, cronologicamente lo Sputnik 2 (oppure Sputnik II; qui sopra). Era legata, per non muoversi, e collegata a una serie di elettrodi, che avrebbero misurato le reazioni dell'organismo. Per mille motivi, molti dei quali effettivi, altri contingenti, la dotazione tecnica fu ridotta al minimo indispensabile. In tutti i casi, non era previsto il ritorno a Terra, e Laika sarebbe stata sacrificata al bene della scienza: primo essere vivente inviato nello spazio, sulle cui reazioni il programma avrebbe potuto fare giganteschi balzi in avanti, nell'ipotesi del lancio in orbita di un essere umano (che sarebbe poi stato il cosmonauta Jurij Alekseevič Gagarin, che il 12 aprile 1961 segnò un altro clamoroso punto a favore dell'Unione Sovietica: volo di 108 minuti con la navicella Vostok I che, lanciata dal centro missilistico di Bajkonur, percorse un'orbita attorno alla Terra, toccando l'altezza di 327 chilometri).

Comunque sia, allora fu precisato che -nonostante tutto- il sacrificio non sarebbe stato inumano. Tanto che Laika disponeva di una autonomia alimentare sufficiente per completare la propria missione. Le batterie dello Sputnik 2 avrebbero potuto funzionare almeno una settimana, e Laika era in condizioni di vivere

TESTIMONIANZE

altrettanto. E così venne affermato allora: la pietà per il suo sacrificio si compensò con l'orgoglio scientifico collettivo, che lasciava intravedere all'Uomo traguardi fino allora impensati.

Come abbiamo già accennato, recenti rivelazioni di testimoni oculari del tempo hanno invece raccontato un'altra verità. Forse, questa volta, la Verità. La cagnetta Laika non morì sette giorni dopo il lancio del 3 novembre 1957 per una -tutto sommato- dolce eutanasia (peraltro prevista), ma morì subito, poche ore dopo aver lasciato la rampa di lancio. Con lei, anonima randagia entrata nella Storia per la porta principale, la Natura fu più benigna di quanto non lo siano stati gli Uomini: Laika morì di paura. Il precario sistema di condizionamento si guastò subito, e nella capsula la temperatura salì ben presto a livelli insopportabili. Il cuore di Laika, del quale gli strumenti avevano già registrato un previsto ritmo anomalo al momento del lancio, tornò a battere violentemente, sino a che il panico non la stroncò presto. Fu comunque un bene, per lei. La paura le risparmiò un dramma ben peggiore, quello di bruciare viva in un involucro trasformatosi in autentico forno.

A completamento, altre annotazioni finali, ulteriori la vicenda di Laika (non Leica, ma omofona). Nel 1961, lo scimpanzé Ham fu la risposta statunitense alla sovietica Laika: con la prima navicella Mercury raggiunse i duecentocinquanta chilometri di quota e rientrò a Terra (copertina e ampio servizio in *Life* del 10 febbraio). Un anno dopo il primo uomo nello spazio, il sovietico Jurij Gagarin (12 aprile 1961), il 20 febbraio 1962 il primo



astronauta statunitense John Hershel Glenn volò per quasi cinque ore (4 ore e 56 minuti) con la capsula Friendship 7, del programma Mercury; Glenn fu preceduto da due voli suborbitali di Alan B. Shepard e Virgil I. Grissom, che sarebbero rispettivamente tornati nello spazio con le missioni Apollo 14 (XIV) del 31 gennaio-9 febbraio 1971 (allunaggio e permanenza di trentaquattro ore sulla Luna) e Gemini 3 del 23 marzo 1965.

Prima dello storico sbarco sulla Luna di Apollo 11 (o XI: Neil A. Armstrong, il primo uomo ad aver messo piede sulla Luna, Edwin E. Aldrin Jr, che era con il comandante sul modulo Eagle di allunaggio, e Michael Collins, che rimase sulla navetta base Columbia), i sovietici riuscirono ancora ad anticipare la Nasa, l'ente spaziale statunitense, con la prima passeggiata nello spazio di Aleksej Archipovič Leonov, che il 18 marzo 1965 fu il primo uomo a muoversi nell'infinito, all'esterno della propria capsula Voskod 2, in orbita a 28mila chilometri orari. Nel 1975, Leonov partecipò poi alla missione congiunta Usa-Urss del programma Apollo-Soyuz.

Tutto questo (tanto? troppo?) a partire dal sacrificio della cagnetta Laika. **M.R.**



La medesima fotografia della cagnetta Laika, randagia entrata nella Storia come primo essere vivente lanciato nello spazio (con la missione sovietica Sputnik 2 del 3 novembre 1957), è stata usata per diverse emissioni filateliche, che riuniamo e raccontiamo in questa doppia pagina.

Secondo le esigenze di impaginazione, diciamola così, lo sguardo è rivolto, alternativamente, a destra o sinistra. Particolarmente curioso, entrando nel concreto, è il caso dell'emissione rumena del 10 dicembre 1957, in tempo sostanzialmente reale: serie di due valori con diversa colorazione blu-marrone e verde-marrone (qui sopra, in alto). Il francobollo è stato quindi ripreso e replicato in altre due emissioni cronologicamente successive: ancora rumena del 15 dicembre 1963, in occasione del quindicesimo congresso dell'Unione Postale Universale (soggetto da una serie di sei valori; qui sopra, a sinistra); e ungherese del 9 maggio 1963, in occasione di un'altra conferenza postale (soggetto da una serie di dodici valori; qui sopra, a destra).

Più comuni, se così possiamo dire, sono invece i due francobolli polacco e albanese, visualizzati a sinistra: rispettivamente soggetti da una serie di otto valori del 30 dicembre 1964 e da una serie di quattro valori del 28 giugno 1962 (entrambe dedicate alle missioni spaziali sovietiche). Infine, la fotografia ufficiale della cagnetta Laika all'interno dello Sputnik 2 (pagina accanto) compare in uno dei quattordici soggetti che il 15 febbraio 1971 la colonia inglese Ascension ha dedicato alla ricerca scientifica (ancora pagina accanto).

TESTIMONIANZE



LEICA TRICOLOR

Una significativa, e allo stesso tempo limitata, quantità di Leica M7 in finitura nera è stata personalizzata con inequivocabili riferimenti...italiani. Si tratta di una identificazione di Leica M7 "Test Camera Italy" (e

ogni paese ha la propria versione), riservata ai negozianti fiduciari. È un corpo macchina a disposizione del pubblico, che fino alla prossima primavera può rivolgersi ai negozianti che hanno aderito all'iniziativa per ottenerlo in prova per un certo nu-

OBIETTIVI IN PASSERELLA

Elenco completo degli obiettivi presentati su *Magazine Leica*, divisi tra il sistema ottico per Leica M e quello per Leica R, ovviamente in ordine progressivo di lunghezze focali.

Per Leica M

Elmarit-M 2.8/21mm	1/1994
Elmarit-M 2.8/24mm Asph	3/1998
Summicron-M 2/28mm Asph	4/2000
Elmarit-M 2.8/28mm	4/1996
Summilux-M 1.4/35mm Asph	1/1995
Summicron-M 2/35mm	2/1996
Summicron-M 2/35mm Asph	1/1999
Noctilux-M 1/50mm	1/2000
Summilux-M 1.4/50mm	4/1995
Summicron-M 2/50mm	1/1998
Elmar-M 2.8/50mm	1/1997
Summilux-M 1.4/75mm	4/1997
Apo-Summicron-M 2/90mm	3/2000
Elmarit-M 2.8/90mm	3/1994
Apo-Telyt-M 3.4/135mm	3/1999
Tri-Elmar-M 4/28-35-50mm Asph	2/1998

Per Leica R

Super-Elmarit-R 2.8/15mm	3/2002
Elmarit-R 2.8/19mm	2/1994
Elmarit-R 2.8/28mm	3/1996
Elmarit-R 2.8/35mm	3/1995
Summilux-R 1.4/35mm	2/2000
Summilux-R 1.4/50mm	4/1999
Summicron-R 2/50mm	1/1996
Summilux-R 1.4/80mm	4/1994
Elmarit-R 2.8/90mm	3/1995
Apo-Macro-Elmarit-R 2.8/100mm	2/1995
Apo-Summicron-R 2/180mm	2/1998
Apo-Elmarit-R 2.8/180mm	4/1998
Apo-Telyt-R 3.4/180mm	0/1993
Vario-Elmar-R 3.5-4/21-35mm Asph	4/2002
Vario-Elmar-R 4/35-70mm	2/1999
Vario-Apo-Elmarit-R 2.8/70-180mm	2/1997
Vario-Elmar-R 4/80-200mm	3/1997

mero di giorni: gli accordi sono privati e vincolano tra loro soltanto il negoziante e il cliente. Come è intuitivo, l'operazione sollecita l'avvicinamento al sistema Leica M7 di quegli utenti possibili e potenziali che hanno da chiarire propri dubbi di second'ordine, appunto verificabili attraverso una prova pratica in condizioni reali di lavoro, impiego e ripresa fotografica.

Per certi versi, dopo la Leica M6 Demo del 1995 e la più sofisticata Leica M6 Colombo del 1992 (celebrativa dei cinquant'anni dallo sbarco in America; appunto 1492-1992), un ritorno in Italia. Un'altra Leica tricolore, questa volta a tutti gli effetti tricolore.

Leica Handbook 2002/2003

Completamente rinnovato nella propria veste formale, estetica e di messa in pagina, con l'edizione 2002/2003 il rituale *Leica Handbook* abbandona l'impostazione tipica e caratteristica delle guide tecniche, per acquisire una sorta di raffinata personalità, diciamo così, più vicina al mondo editoriale. I contenuti non esulano dalle attese del pubblico e dai propri compiti istituzionali, ma la loro combinazione non è più soprattutto "doverosa", quanto concretamente coinvolgente.

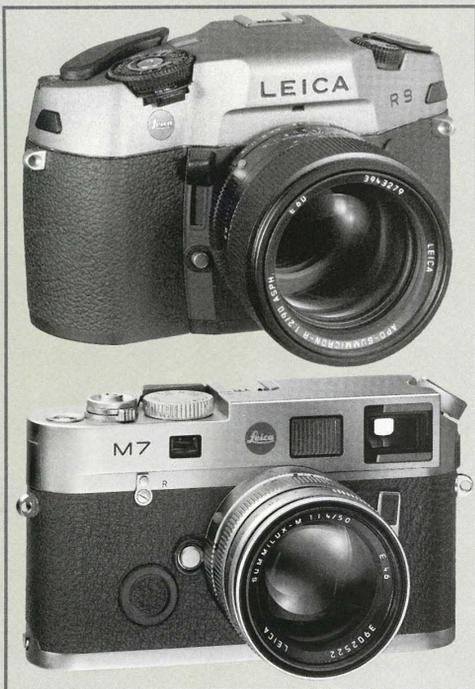
In formato orizzontale 21x14,5cm, con elegante copertina rigida telata, il *Leica Handbook 2002/2003* riunisce l'insieme della produzione e dell'offerta tecnica dilungando i propri testi di presentazione (in inglese) oltre lo stretto necessario. Gli scarni dati tecnici identificatori e qualificanti si accompagnano con opportuni e qualificati commenti, alternativamente d'uso piuttosto che di approfondimento di utili filosofie Leica di fondo.

Al solito, l'ordine di presentazione è indispensabile, per muoversi con agilità, sicurezza e concretezza all'interno di una produzione vasta, quanto eterogenea. Tutto aggiornato a quanto presentato in occasione degli appuntamenti fieristici di inizio anno e, più recentemente, alla Photokina di Colonia, si comincia con il sistema Leica R (apparecchi, obiettivi e sistemi per la messa a fuoco ravvicinata), per dare quindi posto ai due capitoli della Leica M a telemetro (apparecchi e obiettivi) e poi

arrivano le Leica compatte (digitali e analogiche). Quindi si approda alla diapirazione e agli strumenti ottici di visione a distanza (binocoli e cannocchiali indirizzati alle attività sportive e del tempo libero). Il fronte del servizio Leica, che qualifica questa produzione all'interno di un mercato che troppo spesso dimentica se stesso e i propri utenti, è infine rappresentato dalle dettagliate informazioni che riguardano le combinazioni tecniche degli strumenti, estese dall'attualità commerciale dei nostri giorni alla riflessione sulle attrezzature del passato, prossimo e remoto. In questo senso, non possiamo sottovalutare l'apposito capitolo degli accessori per le produzioni dismesse (in anni recenti, come anche in decenni passati!), ancora oggi disponibili.

Con un omaggio alla propria fantastica Storia, capitolo fondamentale della più ampia vicenda storica dell'evoluzione tecnica degli strumenti fotografici, il *Leica Handbook 2002/2003* si conclude con la passerella d'onore (è il caso!) dell'albero genealogico Leica. A partire dall'originaria Leica I del 1925, dalla quale è stata avviata la grande e nobile avventura,

passo dopo passo, si approda agli apparecchi attualmente in catalogo: Leica M7 e Leica M6 TTL, da una parte, e Leica R8 e Leica R9, dall'altra. Il *Leica Handbook 2002/2003* si può acquistare presso i rivenditori Leica/ Polyphoto: codice 92061, 16,00 euro (Iva compresa) A.Bor.



LEICA M7



LEICA M7 R
con sistema di telemetro, telescopio e obiettivo
schwarz serielle (19.946)

LEICA M7 S
con sistema di telemetro, telescopio e obiettivo
schwarz serielle (19.946)

LEICA M7 B
con sistema di telemetro, telescopio e obiettivo
schwarz serielle (19.946)

LEICA M7 B
con sistema di telemetro, telescopio e obiettivo
schwarz serielle (19.946)

LEICA M7
LEICA M7 (1994) - 13,5 x 42 mm - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec)

LEICA M7 R
LEICA M7 R (1994) - 13,5 x 42 mm - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec)

LEICA M7 S
LEICA M7 S (1994) - 13,5 x 42 mm - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec)

LEICA M7 B
LEICA M7 B (1994) - 13,5 x 42 mm - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec) - 1:2,8 (1/125 sec)

Se puoi vedere,
puoi anche fotografare.
Ma per imparare a vedere
ci vuole molto di più.



— Il sistema a telemetro Leica M7

Niente ritardi nello scatto dell'otturatore per catturare momenti decisivi in tempo reale, grazie anche all'esposizione automatica con priorità ai diaframmi.

Precisione assoluta e rapidità nella messa a fuoco. Un ampio assortimento di obiettivi dalle elevate prestazioni, con lunghezza focale da 21 a 135mm, con tecnologia "asteriche".

Per affinare la tua percezione dell'essenziale, da fotografo appassionato vedrai con occhi diversi ciò che ti circonda. Scoprirai una macchina fotografica che riproduce perfettamente il tuo punto di vista. Una macchina fotografica progettata per lasciarti esprimere senza limitazioni la tua personale creatività. Una macchina fotografica silenziosissima, che ti incoraggia ad avvicinarsi al soggetto. Una macchina fotografica rinomata da molto tempo per la sua precisione meccanica e perfezione ottica. Una macchina fotografica che registra l'attimo che vedi e vivi. La Leica M7.



my point of view

Distributore ufficiale: Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11-13 20090 Opera (MI) Tel: 02.530.021 Fax 02-576.068.50 E-mail: informazioni@leica-italy.com

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT